



Regione Toscana

EDUCAZIONE ALL'APERTO NEL SISTEMA 0-6

LINEE GUIDA REGIONE TOSCANA

a cura di **Jessica Magrini, Simona Serina**





Regione Toscana

EDUCAZIONE ALL'APERTO NEL SISTEMA 0-6

LINEE GUIDA REGIONE TOSCANA

a cura di **Jessica Magrini** e **Simona Serina**



Regione Toscana

**Regione Toscana - Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro.
Settore Educazione e Istruzione**

A cura di:

Jessica Magrini Regione Toscana

Simona Serina Comune di Lucca – Zona Piana di Lucca

**Tavolo di lavoro regionale “Educazione all’aperto nel sistema 0-6
- Linee guida regione Toscana”**

Gloria Bocci	Azienda USL Toscana Sud Est
Piero Cibeca	Azienda USL Toscana Nord Ovest
Lorena Cottini	Zone Valdichiana Senese e Valdichiana Aretina
Claudia Inciocchi	Zona Bassa Val di Cecina
Maria Laura Lachi	Zona Fiorentina Nord Ovest
Jessica Magrini	Regione Toscana
Michele Mannelli	Zona Valdarno e Fiorentina Sud Est
Chiara Melani	Zona Fiorentina Nord Ovest
Tania Meoni	Zona Pisana, Valdera e Val di Cecina
Astrid Mercone	Azienda USL Toscana Centro
Luisa Miniati	Zona Pratese
Romina Nesti	Zona Grossetana
Sabrina Gori	Zona Empolese
Roberta Pulcinelli	Zona Fiorentina Nord Ovest
Lucia Raviglione	Zona Fiorentina
Simona Serina	Zona Piana di Lucca
Federica Taddei	Zona Pistoiese
Andrea Tomasi	Tecnico RSPP - Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Parte integrante e sostanziale del volume **EDUCAZIONE ALL’APERTO NEL SISTEMA 0-6 Linee guida Regione Toscana** è rappresentata dal documento "Progettare e realizzare esperienze all’aperto. Linee guida per il sistema 0-6 Regione Toscana".

Tale documento è on line sulla pagina <https://www.regione.toscana.it/zero-sei-anni>

Coordinamento Progetto grafico e editing:

Regione Toscana

Direzione Generale della Giunta regionale

Settore Comunicazione, Cerimoniale ed Eventi

Dirigente Paolo Ciampi

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della
Biblioteca Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio regionale della Toscana

Educazione all’aperto nel sistema 0-6 : linee guida Regione Toscana / a cura di Jessica Magrini e Simona Serina ; Regione Toscana - Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro. Settore Educazione e Istruzione ; premessa di Eugenio Giani e Alessandra Nardini. - Firenze : Regione Toscana, 2024

1. Magrini, Jessica 2. Serina, Simona 3. Toscana <Regione> : Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro : Settore Educazione e Istruzione 4. Giani, Eugenio 5. Nardini, Alessandra

371.384

Scuole all'aperto - Scuole materne - Toscana - Manuali

ISBN 0978-88-7040-169-1

Le bambine, i bambini e la natura, perché noi siamo natura

Sommario

PREMESSA	7
Eugenio Giani Presidente della Regione Toscana	
INTRODUZIONE	9
Sostenere adulti, bambine e bambini nelle esperienze all'aperto	
PRESENTAZIONE	15
Pensare e fare insieme	
1 IL VALORE DI STARE FUORI	17
1.1 Benessere, salute, corpo, emozioni ed apprendimenti	17
1.2 Etica, bambine, bambini e natura	21
1.3 La relazione educativa	24
1.4 Suggerimenti tra aperto e dispositivi analogici e digitali	34
1.5 Vivere all'aperto dentro le norme	38
2 SPAZI, TEMPI E MATERIALI OLTRE LA SOGLIA	40
2.1 Partire dai bisogni di crescita delle bambine e dei bambini	40
2.2 Lo spazio all'aperto nei servizi 0-6	43
2.3 Tempi all'aperto	52
2.4 Materiali naturali	54
3 ALL'APERTO CON LE BAMBINE E I BAMBINI	72
3.1 Come uscire in tutte le stagioni	72
3.2 Il patto educativo con le famiglie: responsabilità condivisa	77
3.3 Documentare le esperienze all'aperto	80
4 TRASFORMARE E PROGETTARE IL GIARDINO DEI SERVIZI E DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA	83
4.1 La co-progettazione	83
4.2 Aspetti naturalistici ed educativi in dialogo	83
4.3 Realizzare allestimenti vegetali e riciclare materiali naturali	93
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	101

PREMESSA

Le politiche per l'infanzia sono da sempre al centro dell'attenzione dell'azione regionale della Toscana e in questa legislatura esse hanno assunto un ruolo, se possibile, ancora maggiore.

Tutto questo con la consapevolezza che le esperienze educative per la prima infanzia sono fondamentali per lo sviluppo dei nostri bambini e delle nostre bambine. Da qui l'importanza di portare avanti interventi che favoriscano la più ampia partecipazione ai servizi educativi per la prima infanzia e garantiscano la qualità di queste esperienze.

C'è bisogno dunque di promuovere politiche di sostegno della domanda da parte delle famiglie, così come politiche per sostenere e sviluppare l'offerta da parte dei Comuni.

Sul primo punto grande è stato l'impegno della Regione nell'introdurre, prima in Italia, una misura per la gratuità della frequenza dei nidi e degli altri servizi educativi per la prima infanzia. Abbiamo fortemente voluto questo intervento che consente, a partire dalle famiglie con livelli reddituali più bassi, l'accesso al nido senza gravare sulle spese familiari.

Nella nostra visione questa politica deve potersi ampliare per consentire finalmente l'uscita dei nidi dai servizi a domanda individuale, rendendo l'educazione della prima infanzia da zero a tre anni un servizio universale e gratuito.

Stiamo facendo la nostra parte e confidiamo in un'azione del governo centrale finalizzata alla generalizzazione e alla gratuità dei nidi.

Sul versante delle politiche di sostegno dell'offerta da parte dei Comuni, come elemento cardine del sistema pubblico-privato integrato, la Regione Toscana è da sempre molto attiva, con ingenti risorse a ciò destinate e molteplici azioni tese a far sì che quello toscano sia un sistema territoriale di qualità per l'educazione della prima infanzia.

Questo documento rappresenta un esempio di queste azioni che puntano alla qualità dei nostri servizi educativi per la prima infanzia.

In questo contesto l'educazione all'aperto è un tema di cui si è parlato

molto negli ultimi anni, soprattutto fuori dal nostro Paese, nel Nord Europa, per lo più in realtà meno fortunate delle nostre rispetto alla fruibilità degli ambienti esterni.

Finalmente le esperienze di educazione all'aperto, anche nella riflessione pedagogica, vengono considerate esperienze educative pienamente caratterizzanti anche i nostri servizi educativi. Da qui la volontà di valorizzarle, a partire dalle numerosissime esperienze riscontrabili nei nostri territori.

Queste linee guida per l'educazione all'aperto nascono dall'esigenza di accompagnare al meglio le esperienze positive già esistenti e di stimolarne altre.

Credo rappresentino un documento importante e innovativo. E per questo voglio ringraziare quanti a esse hanno lavorato, rendendo possibile questa pubblicazione.

Eugenio Giani
Presidente della Regione Toscana

Alessandra Nardini
*Assessora Istruzione, formazione professionale,
università e ricerca, lavoro, relazioni internazionali
e politiche di genere*

INTRODUZIONE

Sostenere adulti, bambine e bambini nelle esperienze all'aperto

L'educazione all'aperto è un tema di cui si parla da tempo, alimentato da molti contributi scientifici e da esperienze che ne mostrano il valore in rapporto al benessere e alla crescita delle bambine e dei bambini. Si sta diffondendo un movimento di pensiero che vuole riequilibrare nella vita delle bambine e dei bambini l'interno e l'esterno, per affermare il loro diritto a giocare, apprendere e crescere con la natura. L'obiettivo di questo documento è perciò quello di valorizzare riflessioni, inserite in un movimento sia nazionale che internazionale, che toccano aspetti che non riguardano solo le bambine e i bambini, ma tutti noi e il modo di volgersi in maniera più rispettosa verso l'ambiente e verso la comunità.

Le indicazioni espresse nelle Linee guida per l'educazione all'aperto rappresentano il risultato di una messa in comune di buone pratiche di servizi toscani, che vengono collocate in un orizzonte culturale e pedagogico ampio. Per questo il documento recupera le sollecitazioni che emergono dalle molte pubblicazioni già a disposizione. Certo hanno contribuito le esperienze di altri paesi, in particolare del Nord Europa, oggi più conosciute rispetto al passato, che hanno incoraggiato e dato spunti convincenti per orientarci nei nuovi progetti sull'esterno. Questi apporti hanno consentito contaminazioni e crescita a livello disciplinare e anche a livello culturale e geografico.

Le linee guida nascono dall'esigenza di prevedere, pur a fronte di esperienze positive, un accompagnamento normativo e riflessivo per radicare alcune consapevolezze che di fatto aprono a nuovi modelli pedagogici. Le figure educative hanno da sempre vissuto lo spazio esterno come spazio altro, nel

senso di distante se non addirittura pericoloso. Abbiamo avuto paura del fuori, paura del clima, paura dei rischi e infine paura delle responsabilità. C'è bisogno perciò di alimentare conoscenze e di offrire spunti organizzativi puntuali, per intraprendere azioni di trasformazione che diano qualità agli spazi esterni, in particolare a quelli destinati alla prima infanzia.

Nell'affrontare il tema dell'outdoor una prima considerazione riguarda l'atteggiamento degli adulti. Sono gli educatori che devono per primi imparare a stare all'aperto per aumentare nelle bambine e nei bambini uno sguardo curioso e positivo verso le cose del mondo, ma anche per condividere le emozioni che si generano a contatto con la natura. In questo percorso di rinnovamento degli spazi, dei giardini, delle abitudini, non possiamo perciò sottovalutare i percorsi formativi necessari da rivolgere agli adulti. Quello dell'outdoor education è un aspetto che, pur preso in carico a livello ampio, richiede comunque una riflessione contestualizzata, condivisa e ricorrente, capace di offrire suggerimenti e incoraggiamento a scelte pedagogiche consapevoli. Un'educatrice e un educatore deve sapere stare all'aperto e saper condividere il piacere del movimento e delle scoperte delle bambine e dei bambini. Il "fuori" deve essere perciò dentro la progettazione educativa, dentro l'intenzionalità di ogni educatrice e di ogni educatore, dentro la quotidianità.

Ciò presuppone un ripensamento sull'atteggiamento dell'adulto accanto alla bambina e al bambino: si tratta di evitare il rischio di una iperprotezione, volta a tenere le bambine e i bambini troppo al sicuro senza dare loro la possibilità di inciampare, significa quindi immaginare un adulto meno direttivo, più capace di dare ascolto e protagonismo alle bambine e ai bambini. Le bambine e i bambini hanno bisogno per crescere di spazi più liberi, hanno bisogno di sentirsi parte del fuori.

Un altro aspetto che il documento mette in valore sotto il profilo educativo

è la fiducia che è necessario avere nelle bambine e nei bambini e la volontà di rispettare la loro iniziativa nel gioco e nelle esperienze, anche per quanto riguarda i più piccoli del nido, proponendo contesti comunque adeguati alle loro possibilità. Per questo tutte le diverse soluzioni che vengono proposte nel documento, come gli allestimenti ed i materiali per caratterizzare gli spazi esterni (giardini, cortili, terrazzi), testimoniano l'attenzione che è da porre al gioco libero, con la volontà di creare condizioni favorevoli all'autonomia. La capacità di giocare delle bambine e dei bambini va nutrita e all'aperto il gioco diviene più ricco, con effetti immediati e a lungo termine sullo sviluppo fisico, emotivo e cognitivo.

Parlando di adulti ci dobbiamo riferire non solo agli educatori, ma anche alle famiglie. È necessario sottolineare che i genitori vanno accompagnati rispetto al nuovo modello educativo. Questo è un tema che è stato preso in carico nel percorso che Le linee guida prevedono, a partire dalle indicazioni che rendono il dialogo con le famiglie un aspetto fondamentale. Stiamo affrontando cambiamenti culturali che non possono rimanere chiusi dentro i servizi e che non hanno efficacia se non si espandono, se non contaminano le mentalità e le comunità.

Le barriere rispetto all'educazione all'aperto sono ancora l'attenzione alla sicurezza e l'esigenza di controllo da parte degli educatori e dei responsabili dei servizi, così come le convinzioni dei genitori rispetto alle condizioni metereologiche ritenute non opportune per stare fuori. Sono questi aspetti che sottintendono un'idea di bambina e di bambino e di crescita che non corrisponde a ciò che ormai sappiamo dalla ricerca in ambito evolutivo e che dobbiamo affermare nella pratica educativa. Una buona organizzazione degli spazi interni non basta, è necessario ricercare una connessione dal dentro e il fuori, una rinnovata modalità nel vivere all'aperto per non privare l'infanzia di opportunità.

Sappiamo come nella vita quotidiana delle bambine e dei bambini il termine esperienza si vada impoverendo, mentre si apre sempre più il divario tra sviluppo cognitivo ed esperienze reali e si rafforza la separazione tra mente e corpo. “Fuori” in natura la conoscenza è una realtà vissuta, toccata con mano, le bambine e i bambini trovano un’esperienza autentica che ciascuno può interpretare a modo proprio, secondo le sue risorse e il proprio passo.

Inoltre, la salute delle bambine e dei bambini è più fragile se non frequentano abitualmente l'ambiente esterno. Numerose ricerche dimostrano che lo stress cala in natura, aumenta la capacità di attenzione, calano i rischi di iperattività. Lo spazio esterno attiva la dimensione corporea nella sua interezza, c'è una sollecitazione diffusa di tutti i sensi. In particolare, all'aperto viene valorizzata l'esperienza di emozioni preziose, come lo stupore, la meraviglia, la gioia e altre qualità che appartengono alla sfera emotiva come la fiducia in sé stessi, il coraggio, la capacità di mettersi alla prova, insieme al piacere di conoscere il mondo. Ciò ci riconduce ad una visione olistica della crescita, ricomponendo il corpo e la mente, i bisogni fisici e quelli psichici.

Un ulteriore aspetto riguarda la volontà che nel testo prende corpo di leggere il giardino del nido e della scuola come un pezzo di natura attraverso i diversi aspetti che danno testimonianza della vita degli elementi e dei fenomeni naturali.

La natura propone armonia e bellezza e può avere un riverbero sull'esperienza educativa complessiva delle bambine e dei bambini perché nutre i sensi delle bambine e dei bambini, gli va incontro con i suoi doni, i materiali naturali per esempio. Per questo il documento dà grande attenzione all'uso dei materiali naturali, è una scelta che dà valore alla semplicità, alla sobrietà, all'autenticità e che allontana le bambine e i bambini da stereotipi e da condizionamenti consumistici.

Non dobbiamo infine trascurare il riferimento ad una dimensione valoriale. Stare fuori alimenta nelle bambine e nei bambini come negli adulti una sensibilità verso l'ambiente. Spesso gli occhi sono abituati a guardare senza vedere e non ci si accorge della vita che è in ogni animale, pianta, fiore. Si parte quindi da piccole ma significative esperienze che si avviano nell'infanzia per maturare grandi consapevolezze.

In questa società incerta, schiacciata dall'individualismo e dalla solitudine, dall'educazione è necessario che nasca una forza rigeneratrice, in un'ottica più ecologica, per invertire la rotta. Per tutte queste ragioni dobbiamo accogliere le nuove visioni che i principi e le metodologie dell'educazione all'aperto bene interpretano.

Stiamo dunque parlando di questioni vitali per il presente e per il futuro e quindi un grande grazie all'impegno della comunità professionale, che ha saputo, in questi anni, includere con pazienza, con tenacia, con passione competenze, sguardi, voci, esperienze che restituiscono alla natura il ruolo che le spetta nella vita delle bambine e dei bambini e di ognuno di noi.



PENSARE E FARE INSIEME

Le linee guida sono il risultato di un lavoro condiviso che mette a frutto le esperienze realizzate in questi anni in alcuni servizi per l'infanzia della Regione Toscana.

Il documento è stato costruito dal tavolo regionale costituito da rappresentanti delle diverse zone e realtà della Regione: coordinatori pedagogici, rappresentanti dell'Asl, responsabili della sicurezza, con l'intento di dare valore alle riflessioni ed esperienze di educazione all'aperto 0-6 attive sul territorio toscano.

Nella pubblicazione troveremo quindi contributi significativi delle realtà toscane che sono state capaci di vivere gli spazi esterni e di riconoscere nell'educazione all'aperto una dimensione privilegiata, congeniale ai bisogni evolutivi delle bambine e dei bambini.

Alcune parti degli argomenti trattati sono ripresi integralmente dalle pubblicazioni delle realtà comunali e zonali toscane alle quali si rimanda per ulteriori approfondimenti. In particolare si ringraziano i contributi del Comune di Firenze, del Comune di Lucca, della Zona Pisana, del Centro Studi Bruno Ciari di Empoli, dei Comuni di Scandicci e di Sesto Fiorentino, di Piero Cibeca dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest, di Gloria Bocci Azienda USL Toscana Sud Est, di Andrea Tomasi responsabile sicurezza e Michele Mannelli per la parte legislativa.



1.1

Benessere, salute, corpo, emozioni ed apprendimenti

“Il Valore che la natura rappresenta per l'esistenza umana non è cosa che possa essere insegnata, deve essere appresa attraverso il coinvolgimento diretto di tutta la persona, così che il rapporto con la natura sia tessuto dalla mente e dal cuore, dalla ragione e dalle emozioni.”

L. Mortari

Nell'era moderna invece, l'educazione e la formazione, hanno preso le distanze dal “fare” in natura, e la conoscenza si è declinata sempre più in contesti chiusi e distanziati dall'ambiente di naturale appartenenza. Nella quotidianità dell'infanzia ci sono oggi condizioni in termini di spazi, di tempi e di possibilità molto diverse rispetto al passato e forte è il rischio di una frattura con l'esperienza nella natura. Rispetto al gioco all'aperto si privilegiano attività più strutturate, sia nei servizi che nel tempo libero delle bambine e dei bambini. Eppure, lo spazio di socializzazione e di esperienza delle bambine e dei bambini è sempre stato all'aperto, il grande cambiamento è avvenuto negli ultimi decenni (Centro Ciari, Dialoghi 2022).

Richard Louv, nel suo libro *“L'ultimo bambino dei boschi”*, evidenzia come le bambine e i bambini stanno progressivamente spendendo meno tempo fuori in natura. Le conseguenze per la salute sarebbero una serie di problemi fisici e comportamentali.

La natura offre ricche opportunità e modalità di apprendimento proprio per la caratteristica di manifestarsi con una molteplicità di linguaggi. Suoni, colori, forme, materiali, odori, profumi, sono tutti linguaggi che afferiscono ai sensi; del resto la prima forma di

conoscenza del mondo da parte dell'individuo è proprio quella sensorimotoria. La conoscenza del mondo a livello cognitivo, infatti, avviene grazie all'elaborazione degli stimoli sensoriali.

Evidenze scientifiche dicono che stare in natura sostiene la salute fisica, mentale ed il benessere della persona, sostiene la crescita e lo sviluppo di tutti gli aspetti dell'identità della bambina e del bambino: motorio, sensoriale, simbolico e rappresentativo, relazionale, sociale ed affettivo, linguistico, sostenendo lo sviluppo degli apprendimenti, la resilienza e la capacità di gestire il rischio.

Risulta invece importante, ora più che mai, ricondurre al centro dell'educazione l'attenzione verso la conoscenza attraverso esperienze dirette, e la consapevolezza che la relazione con la natura ci appartiene perché siamo parte di un ecosistema.

Spazi esterni come luogo di apprendimenti e di competenze, relazione diretta e continuativa con la natura permette alle bambine e ai bambini di sviluppare il proprio mondo interiore, emotivo, fisico, creativo, il proprio lessico, sostiene la capacità di creare legami emotivi con gli altri e l'ambiente, creare empatia, fantasia, creatività, voglia di vivere, senso di appartenenza come essere vivente, rispetto dei ritmi del sistema vivente. Permette di intrecciare gli apprendimenti su diversi piani: linguistici, cognitivi, motori, espressivi, scientifici emozionali.

La natura è paziente e lenta. Offre tempo per ascoltare e ascoltarsi rispetto al ritmo frenetico oggi prevalente.

La natura affina le capacità di osservazione e ascolto delle trasformazioni; gli elementi naturali sono esempio di resilienza per la capacità di adattamento e resistenza; sostiene la capacità sensoriale, la conoscenza della biodiversità, i ricordi estatici, la calma, il senso di integrazione con la natura; predispone alla creatività; l'esplorazione del micro e del macro; la scoperta e la pratica delle capacità manuali.

Dal punto di vista sanitario diverse evidenze scientifiche sostengono le esperienze all'aperto da parte delle bambine e dei bambini. L'Accademia Americana di Pediatria raccomanda di effettuare 60 minuti di gioco libero, non strutturato al giorno come parte essenziale della salute fisica e mentale delle bambine e dei bambini e del loro sviluppo sociale (American Academy of Pediatrics, 2007).

Le bambine e i bambini che giocano all'aria aperta sono più attivi fisicamente, più creativi, meno aggressivi e mostrano una migliore concentrazione (Burdette e Whitaker, 2005; Ginsburg et al., 2007) inoltre tendono ad essere più felici, più attenti e meno ansiosi rispetto alle bambine e ai bambini che trascorrono molto tempo a casa, davanti al computer o ai videogiochi.

La luce del sole è una fonte naturale di vitamina D. Giocare all'aria e al sole è un modo naturale per immagazzinare vitamina D prevenendone la carenza ed è anche un modo per rinforzare anche il sistema immunitario. La mancanza di tempo all'aria aperta e di dosi adeguate di luce solare stanno creando una generazione di bambine e di bambini carenti di vitamina D, predisponendoli a un maggior rischio di problemi ossei, malattie cardiache, diabete ed altri problemi di salute (American Academy of Pediatrics, 2009).

Il tempo trascorso all'aria aperta migliora la vista. Diversi studi hanno indicato che le bambine e i bambini che trascorrono più tempo all'aria aperta durante il giorno tendono ad avere una migliore vista da lontano rispetto a quelli che prediligono le attività al chiuso. Uno studio della Duke University ha rilevato che le probabilità che una bambina e un bambino diventi miope, se ha due genitori miopi, sono circa 6 su 10 per le bambine e i bambini che trascorrono da 0 a 5 ore all'aperto alla settimana, ma il rischio scende a 2 su 10 quando il tempo trascorso all'aria aperta supera le 14 ore settimanali (The 12th International Myopia Conference, Australia, luglio 2008).

La partecipazione ad attività nella natura prima degli 11 anni aumenta la probabilità che la bambina e il bambino diventino adulti responsabili e rispettosi verso l'ambiente (Wells e Lekies, 2006).

“Il mondo è cambiato, ma lo sviluppo biologico continua a seguire gli stessi ritmi e oggi come un tempo i giochi all'area aperta eccitano e divertono i bambini: sono “una doccia emotiva” che esalta il bambino e lo rende felicemente attivo” (F. Crudeli, 2021).

Giocare all'aperto è un ottimo modo per far muovere le bambine e i bambini e mantenerli fisicamente attivi e di conseguenza arginare l'epidemia di obesità che dilaga all'interno della società (CDC's Division of Adolescent and School Health, 2008).

Secondo uno studio dell'Università dell'Illinois l'esposizione a contesti naturali può essere uno strumento efficace nel ridurre i sintomi di deficit di attenzione nelle bambine e nei bambini (American Journal of Public Health, 2004).

A partire dai ritmi di vita spesso frenetici, la sempre maggiore presenza di tecnologie digitali e virtuali e il bisogno da parte degli adulti di organizzare il tempo delle bambine e dei bambini, riflettiamo sulla necessità di restituire alle bambine e ai bambini maggiori opportunità di gioco libero e auto-organizzato in particolare all'aperto. L'incontro con la natura offre tempi dilatati, spazi e materiali affinché le bambine e i bambini possano sperimentare e costruire i propri giochi ed esperienze in autonomia, in modo creativo e responsabile.

Giocare all'aperto infatti amplifica le possibilità di gioco spontaneo, libero e divergente attraverso in particolare l'utilizzo di materiale non strutturato che moltiplica le possibilità di sperimentazione e di immaginazione.



Interrogiamoci

Quale valore diamo al gioco all'aperto?

Quali ambiti di gioco all'aperto offrire alle bambine e ai bambini?

Giocare all'aperto **sostiene le competenze sociali**, sollecita lo stare insieme, la possibilità di vivere distanze e vicinanze secondo i propri desideri e bisogni, momenti di solitudine alternati a momenti in gruppo o in coppia. C'è il momento di correre insieme, nascondersi in una tana, o rincorrersi giocando alla coda del serpente, come quello di ritirarsi o perdersi nell'osservare una lucertola sul muro, guardare un aereo che passa, o sdraiarsi sotto un albero a riposare. Le eventuali controversie legate al bisogno di possedere qualcosa, un gioco, un secchiello, una paletta, all'esterno appaiono più rarefatte perché lo spazio aperto assorbe maggiormente la tensione facendo sì che il conflitto possa sciogliersi trovando mediazioni e nuove complicità.

Alcuni giochi che si fanno in giardino facilitano le esperienze di rispetto delle regole, di capacità di attendere il proprio turno permettendo alle bambine di divenire sempre più competenti dal punto di vista sociale scoprendo il piacere di cooperare tra pari e sperimentando che oltre al mio e al tuo esiste anche il nostro (Comune di Firenze, 2021).

Educare alle esperienze estetiche in natura significa avvicinare le bambine e i bambini e gli adulti ad allenare la sensibilità percettiva nei confronti della bellezza della realtà che ci circonda anche quella immediatamente oltre la soglia di un servizio educativo. Le bambine e i bambini sono spontaneamente incuriositi da tutto ciò che li circonda e sono inclini ad osservare con curiosità ed interesse la realtà. L'educazione estetica si alimenta attraverso la bellezza del rapporto quotidiano con la natura, un invito a ritrovare, anche come adulti, la capacità di sapersi stupire, mostrandosi come le bambine e i bambini desiderosi d'apprendere e volenterosi nel fare esperienza insieme a loro.

1.2

Etica, bambine, bambini e natura

Come possiamo avvicinare le bambine e i bambini, nella fascia di età 0-6 alla natura nell'ottica di sostenere il rispetto e l'attitudine eco-

gica verso di essa? È questo senza dubbio uno dei compiti essenziali nei confronti delle nuove generazioni, utile a dare consapevolezza che ciascuno/a non vale solo per se stesso/a. Esiste, infatti, qualcosa che va oltre, che corrisponde a un progetto collettivo più alto nella direzione di un mondo più sostenibile per le future generazioni.

Anche Edgar Morin, in tempi più recenti, ricorda che l'etica è uno dei sette saperi necessari agli abitanti della terra, utile a comprendere il nostro destino planetario e a dare senso alla nostra esistenza (Morin, 1999). Coltivare la partecipazione attiva e responsabile contribuisce a facilitare l'acquisizione del senso del vivere civile e permettere di sentirsi parte di una società di persone uguali nella diversità (Comune di Firenze, 2021).

Fondamentale è avvicinare le bambine e i bambini alla natura per sentirsi parte di essa, sostenendo **la biofilia**, ovvero la tendenza innata ad essere attratti dalle forme di vita e ad entrare in connessione emotiva con esse (Barbiero e Berto, 2016). Costruire esperienze significative che consentano di apprendere il prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente, nell'ottica di sostenere il rispetto ed un'attitudine ecologica, restituendo la natura alle bambine e ai bambini come elemento imprescindibile della loro infanzia e crescita.

La modalità migliore per far entrare in relazione le bambine e i bambini con la natura è quella di connettere prima di tutto noi adulti alla natura (Louv, 2006). Chi vuole portare le bambine e i bambini in natura, è invitato a nutrire la propria biofilia.

La connessione e il sentirsi parte della natura, crea un legame affettivo che porta al rispetto, alla cura e alla difesa degli elementi naturali. Barbiero e Berto ci dicono che la maggior parte degli ambientalisti fa risalire il proprio impegno nei confronti della cura e della difesa della natura alle numerose ore vissute all'aperto in un luogo naturale durante l'infanzia e la presenza di un adulto che ha condiviso con loro la cura e il rispetto della natura. Se vogliamo che le bambine e i bambini acquistino strumenti per proteggere l'ambiente naturale e da grandi esercitare il loro diritto-dovere di cittadini responsabili verso se stessi, gli altri e l'ambiente, dobbiamo lasciare loro il tempo di amare la natura e l'ambiente nel quale vivono e poi autonomamente e spontaneamente da adolescenti e da adulti si impegneranno nella sua salvaguardia.

Nell'educazione in natura esiste un riferimento ad una dimensione valoriale perché le bambine e i bambini attraverso l'esperienza diretta sviluppano una sensibilità verso l'ambiente. Spesso gli occhi sono abituati a guardare senza vedere e non ci si accorge della vita che è in ogni animale, pianta, fiore.

In una prospettiva integrata 0-6 diventa fondamentale quindi il nostro impegno educativo e culturale sul valore del condividere con le famiglie esperienze all'aperto dove attraverso il gioco, lo stupore, la curiosità e la sensorialità le bambine e i bambini possano conoscere e riconoscere gli elementi naturali, affezionarsi, rispettarli e prendersene cura.

"Intorno a noi, nel piccolo mondo di un prato, di un giardino, di un muro di vecchi mattoni, è nascosta una vita intensa in ogni stagione." M. Lodi.

È a partire da piccole ma significative esperienze che si aprono sensibilità verso il rispetto del mondo che abitiamo.

"Il sentimento della natura cresce con l'esercizio come ogni altra cosa..." M. Montessori, ed è questo esercizio che dobbiamo consentire alle bambine e ai bambini (Centro Ciari, Dialoghi 0/6 n.8 p. 12).

I giardini, i cortili e, in generale, tutti gli spazi esterni ospitano una miriade di esseri viventi e questa può essere l'occasione per avvicinarsi loro privilegiando il principio di cautela e di accortezza in modo da non arrecare danni irreparabili né ferite. La proposta di dedicarsi all'osservazione dei piccoli animali con l'intento di comprendere cosa fanno, come si spostano, quali siano le loro esigenze, risulta molto coinvolgente e media moltissimo il desiderio, talvolta irrefrenabile, di interagire in modo avventato e senza alcun riguardo.

Lo stesso discorso può estendersi anche ai fiori e alle piante: "Quando pensiamo alle piante siamo istintivamente tentati di attribuire caratteristiche di immobilità e insensibilità" (Mancuso, 2013, p.264). Gli studi di neurobiologia vegetale che hanno dimostrato che le piante sono creature sensibili, versatili, adattabili in altre parole sono organismi estremamente intelligenti, pertanto questo cambia le modalità di rapportarsi al mondo vegetale.

Le bambine e i bambini amano toccare, afferrare, cogliere, strappare, manipolare, accatastare, gettare per aria, fiori, piante e fili d'erba, ed è arduo negare loro queste possibilità. Uno stile educativo che si esprima attraverso divieti assoluti è ovviamente inadeguato.

È importante, quindi, osservare ciò che spontaneamente le bambine e i bambini e le bambine fanno, senza allontanarli/e dalla vegetazione anche se nulla vieta la sollecitazione di una posizione etica al riguardo suggerendo, ad esempio, la raccolta di elementi già caduti a terra. È importante acquisire a poco a poco la consapevolezza che i vegetali e le piante non sono solo belli da ammirare né possono essere visti solo come esclusivi oggetti ornamentali. Occorre avvicinarsi ad una visione che ci rende coscienti della cruciale importanza che i vegetali rivestono per il nostro pianeta, è infatti grazie ad essi che il ciclo di vita funziona perfettamente (Mancuso, 2019).

Per stimolare queste consapevolezze è interessante e altrettanto piacevole fornire alle bambine e ai bambini strumenti, anche tecnologici, che favoriscono esperienze alternative come la possibilità di esplorare o osservare attraverso la lente di ingrandimento, il microscopio, la telecamera collegata ad un tablet o anche solo proporre uno spazio per il disegno dal vero (Comune di Firenze, 2021).

1.3

La relazione educativa

Le proposte che si realizzano all'aperto richiedono di dare valore ad alcuni aspetti fondamentali del ruolo dell'adulto: **ascoltare, osservare, lasciare il tempo della scoperta**; offrire spazi di libertà ed autonomia. Permette di vedere lo spazio esterno con occhi diversi, esplorare il giardino da un'altra prospettiva, da un'altra altezza: quella delle bambine e dei bambini. Una educatrice e un educatore quindi con un fare pratico, curioso, appassionato e con un atteggiamento ludico, che mette a disposizione delle bambine e dei bambini diversi strumenti di scoperta degli elementi naturali (lenti, scatoline per la raccolta, cornici...) da lei stessa sperimentati.

Il vissuto degli adulti influenza considerevolmente il modo di predisporre un contesto ludico, di osservare e coinvolgersi nel gioco delle bambine e dei bambini.

L'adulto sostiene interessi e curiosità delle bambine e dei bambini, una presenza affettiva, responsabile discreta e fiduciosa, ascolta,

Interrogiamoci

- Quali emozioni mi provoca la natura?
 - Come sto oggi in natura?
- Per costruire o permettere alle bambine e ai bambini di vivere autentiche esperienze di gioco è fondamentale connettersi con la nostra biografia ludica:
- Qual è la mia "temperatura Ludica"?
 - Quale gioco mi piaceva fare da piccolo all'aperto?
 - Quali emozioni mi suscitava?

osserva, rispetta il protagonismo delle bambine e dei bambini, scopre insieme a loro.

L'adulto presente, discreto, osserva il gioco spontaneo e incoraggia la curiosità delle bambine e dei bambini che sperimentano in base ai loro personali desideri e bisogni. Gioca insieme in modo autentico.

Si tratta di una modalità relazionale capace di attenzione nei confronti delle diversità, stili cognitivi, intelligenze, storie personali. L'osservazione come atteggiamento di attenzione al fare delle bambine e dei bambini, deve essere considerata come una delle azioni più importanti della professionalità educativa. Questo permette di cogliere gli interessi e i bisogni, di comprendere il cambiamento dovuto al raggiungimento di nuove abilità e competenze. Le figure adulte evitano di intervenire e anticipare le scoperte e le azioni delle bambine e dei bambini; sono capaci di essere facilitatori/trici accompagnando e sostenendo nei loro percorsi. La figura adulta inoltre in giardino ha modo di compiere azioni semplici di cura dello spazio e così facendo sarà modello educativo di comportamenti e azioni.

L'agire è volto alla disponibilità, all'accoglienza, alla cordialità, all'incoraggiamento nella consapevolezza che la spontaneità delle bambine e dei bambini va coltivata e sostenuta; ogni esperienza

emotiva, sensoriale, cognitiva vissuta diventa ancora più significativa se la figura adulta la sostiene e la valorizza.

È opportuno sostenere le bambine e i bambini nel coltivare il gusto del perché delle cose, la scoperta e la ricerca mantenendo intatta la curiosità. Il compito è quello di facilitare e guidare con la personale ricerca di cui sono protagonisti le bambine e i bambini favorendo conversazioni e discussioni al fine di co-costruire conoscenza attraverso scambi dialogici. Interrogare la natura significa indagare, osservare, fare ipotesi, procedere per prove ed errori, sollevare dubbi e curiosità e favorire la costruzione delle teorie sulla realtà (Comune di Firenze, 2021).



Sii un colibrì. Passa dentro e fuori il gioco.

Sii positivo. Usa un linguaggio positivo per sostenere le loro esplorazioni.

Sporcati. Siediti per terra, scava, accendi il fuoco. Dimostra che anche tu ti diverti in natura.

Sii curioso. Cerca gli insetti sotto le rocce ed i tronchi! Inizia alcune frasi con “Mi domando se”.

Sostieni il rischio. Incoraggia i bambini ad essere consapevoli del loro corpo.

Fai finta di non sapere. Riproponi ai bambini le loro stesse domande. Le risposte si cercano insieme.

Dai fiducia ai bambini. Affinchè loro siano fiduciosi verso loro stessi.

Abbraccia un albero. Letteralmente! Insegna ai bambini che la natura ama il tuo amore!

Gioca. Trova quello che ti piace fare nella natura, giocare è importante ad ogni età!

Ama. Dì ai bambini quanto ti stai divertendo! Dì loro che ami giocare all'aperto insieme a loro!

*Leah Edmonds (Manitoba Nature Summit)
(Comune di Lucca, Vol.1, 2024).*

Passiamo perciò **dai divieti alle possibilità**. Si tratta di trasformare la subcultura della sicurezza che è la cultura della paura, del “è vietato” del “non si può”, nella cultura della possibilità, del contenere i rischi, dell'accettare che la bambina e il bambino possa cadere, graffiarsi, destrutturare quindi l'iperprotezione che nasce dalla paura proponendo piccole possibilità sia ad adulti, sia alle bambine che ai bambini. Ridurre il rischio attraverso la familiarità allo spazio esterno, agli elementi naturali per non impedire alle bambine e ai bambini di fare esperienze di rischio che per loro sono importati; trasformare il rischio in avventura con calma, a piccoli passi.

È necessario che gli adulti si riconnettano alla personale relazione con la natura, sappiano riconciliarsi con la natura, con cuore, mani e pensieri iniziando da qualche ricordo della propria infanzia, osservare la gentilezza di una bambina e di un bambino nel raccogliere un fiore,

Fondamentale risulta la familiarità con gli ambienti esterni, ciò significa costruire familiarità, esperienza concreta con i materiali già usati dentro e che transitano dentro-fuori e fuori dentro.

Sfida intesa come occasione per mettersi a confronto con i propri limiti, mettersi alla prova, inventarsi delle strategie, delle soluzioni. Acquisire consapevolezza dei propri limiti e delle proprie possibilità, costruire competenze. Tutto ciò si configura come un lavoro sulla identità di bambina e di bambino competente e consapevole. Forse il rischio peggiore per le bambine e i bambini di oggi è aver intorno adulti che non li lasciano rischiare.



Interrogiamoci

Qual è la mia personale percezione del pericolo-rischio?

Nella mia infanzia, ho avuto esperienze avventurose?

Come posso gestire la mia ansia?

Quale margine di fiducia, autonomia, rischio concediamo alle bambine e ai bambini per sperimentare, per avventurarsi, per essere autonomi?

Fondamentale risulta il confronto, la **riflessione condivisa con colleghe**, altri **genitori** che hanno un rapporto sereno e fiducioso. Recuperare, sperimentare con le bambine e i bambini, riprendere familiarità con il rischio e l'avventura.

"...Per i ragazzi, anno dopo anno, le tappe dell'autonomia sono avventure, imprese "rischiose", sia fisicamente sia mentalmente: eppure danno fierezza, orgoglio, aiutano a crescer e ad avere fiducia in se stessi.

...Uno dei maggiori fattori di rischio sociale: la mancanza di un bagaglio formativo adeguato che li renda autonomi, che li solleciti verso esperienze proprie fuori da quell'ambiente ovattato, iperprotettivo che è la famiglia" (Conferenza zonale Piana di Lucca, 2016).

Prendiamo come riferimento la ricerca pluriennale di Ellen Sandseter ricercatrice norvegese di fama europea riflettere su quali rischi correre e come comunicare con le bambine e i bambini in presenza di rischi sfidanti. Riportiamo la traduzione di alcune riflessioni di E. Sandseter prese dal sito Bambini e Natura.

Quando stai per dire "Stai attento!"

"Stai attento!" è il grido di reazione automatica che scatta quando vediamo bambine e bambini o ragazzi che fanno qualche cosa che percepiamo come pericoloso. Qualche volta c'è una vera ragione per allarmarsi. Altre volte proprio no. Ma se non c'è un reale rischio di danno grave, che cosa intendiamo realmente quando diciamo ad una bambina e ad un bambino: "Stai attento!" Questa frase può volere dire molte cose, come ad esempio: "non sono sicuro di quello che c'è là, per favore aspettami così arrivo e guardo con te più da vicino", o può volere dire ancora: "vieni giù piano e guarda dove stai mettendo i piedi" quando ad esempio ci si trova su un terreno disuguale e instabile. Può anche voler dire, "aspetta che le altre bambine e gli altri bambini si allontanino prima di gettare quella pietra!" o ancora può voler dire "Resta concentrato su ciò che stai facendo" quando ad esempio una bambina e/o un bambino sta cercando il modo per scendere da un albero.

In breve, "Stai attento!" può volere dire molto, ma senza specifici dettagli, può essere anche insignificante. E ricordiamoci che, quando noi una cosa la sentiamo più e più volte, cominciamo a non ascoltarla più, o no?

Ecco alcune idee di ciò che possiamo dire al posto di (o in aggiunta

al) "Stai attento", organizzate sulla base delle sei categorie di gioco rischioso secondo Ellen Sandseter (Comune di Lucca, Vol.1, 2024).

Giocare ad altezze elevate	"Resta concentrato su ciò che stai facendo." "Quale è la prossima mossa che vuoi fare?" "Ti senti sicuro lì?" "Prenditi tutto il tempo che ti serve..." "Quel ramo ti sembra forte e stabile?" "Io sono qui, se hai bisogno di me."
Giocare andando a grande velocità	Non è tanto la velocità che allarma quanto la probabilità di inciampare o cadere su qualcosa. Si potrebbe invece chiedere di fare una pausa nel gioco e dire: "Per favore cerca un posto sicuro dove tenere il tuo bastone mentre stai correndo." "Ho notato che questo spazio è molto affollato e sono preoccupato perché è probabile che qualcuno che non sta giocando questo gioco con te possa essere travolto. Quindi fai attenzione agli altri e dai loro molto spazio. Oppure ci spostiamo in una zona meno affollata." "Ho notato che ci sono molti alberi caduti e bastoni su cui potresti inciampare qui. Guardati bene attorno oppure potremmo spostare questo gioco in un'area più libera."
Giochi con attrezzi	"Ricordati che per giocare con i bastoni c'è bisogno di molto spazio. Per favore allontanati da xxx che sta usando un grande bastone" o allo stesso modo "Ricordati che giocare con i bastoni c'è bisogno di molto spazio. xxx guardati attorno: hai abbastanza spazio per maneggiare quel grande bastone?" "Per favore tieni la punta del tuo bastone rivolta verso terra!" "Quale è il progetto che hai in mente con quel grande bastone?" "Ricordati che le pietre per essere usate

Giochi con attrezzi	hanno bisogno di spazio!" "Trova uno spazio più ampio!" "Prima di gettare quella pietra, cosa devi controllare?" "Quella pietra sembra veramente pesante! Riesci a maneggiarla?"
Giochi vicino ad elementi (acqua, fuoco, ghiaccio)	Penso che sia importante affrontare in principio una conversazione sugli accorgimenti di sicurezza da tenere quando ci si trova vicino ad un elemento pericoloso, prima che le bambine e i bambini gli si avvicinino. Successivamente le frasi seguenti saranno più di promemoria e riferimento al discorso iniziale: "Per favore muoviti lentamente ed attentamente vicino al..." "Per favore state distanti gli uni dagli altri, così che nessuno abbia bisogno di spingere, e nessuno possa incidentalmente cadere." "Ti senti stabile / in equilibrio?" "Pensi di avere bisogno di più spazio?"
Giochi di lotta	Dipende dall'intensità e dalla durata ma possono essere visti come un'opportunità ricca ed autentica di imparare su che cosa è consentito e che cosa non lo è. È utile talvolta però fare una pausa nel gioco e dire: "Stabilisci un contatto visivo prima di afferrare qualcuno. Assicurati che lui/lei sappia che stai arrivando così da essere pronti." "Fate un controllo l'un l'altro. Assicuratevi sempre che ognuno di voi si stia ancora divertendo." "Chiedi sempre all'altro/a se è tutto a posto."

Giochi di lotta	"Chiedi a lui/lei se si sta ancora divertendo." "Ti piace questo gioco? Assicurati sempre che l'altro ti dica se non gli/le piace."
Giochi in cui le bambine e i bambini possono allontanarsi/non essere visibili	Questo è uno dei frangenti più ingannevoli per noi, perché tendiamo a chiedere sempre alle bambine e ai bambini di stare dove noi possiamo vederli, in modo da poter sempre sapere se hanno bisogno di aiuto. Ma loro spesso hanno voglia di scherzare e di nascondersi, o trovano "scorciatoie": ci sono molti modi anche per fare queste cose in modo sicuro. Sono cose da fare con la dovuta diligenza. Conoscendo bene i nostri spazi sia dentro che fuori, sapendo dove possono ad esempio trovarsi piante pericolose o stagni, non portando mai bambine e bambini in luoghi che sono a noi totalmente o poco familiari, ecc. Qualche volta è possibile far sperimentare alle bambine e ai bambini la sensazione di essersi persi quando, in verità, non è così. Ecco dei modi di facilitare la sensazione di essere non visto per un po' di tempo "Se vuoi correre avanti, sai poi che mi potrai trovare al nostro prossimo punto di ritrovo!" "Controlliamo insieme questa caverna/tana/forte così ci assicuriamo che sia sicuro per nascondersi." Fraasi come queste suggeriscono un senso di calma e non la paura che ogni cosa sia troppo rischiosa.



Per riconoscere empaticamente lo sguardo dell'infanzia sulla natura e restituire alle bambine e ai bambini, una relazione sana e continuata con gli elementi naturali è necessario che coordinatori pedagogici, personale educativo ed anche ausiliario partecipino a **percorsi formativi** pluriennali **sull'educazione all'aperto**, come opportunità unica per riflettere e soprattutto vivere in prima persona all'interno del gruppo di lavoro educativo. Percorsi di formazione che portano a riscoprire la natura ed i suoi elementi come luogo di benessere e salute, di bellezza e di apprendimenti, di relazione e di scoperta.

Nella nostra società intrisa di mondi virtuali e tempi frenetici, noi adulti abbiamo bisogno di riconciliarci con la natura ed i suoi ritmi. Per poter offrire alle bambine e ai bambini autentiche esperienze in natura, è quindi necessario che le educatrici in primis, attraverso la formazione, vivano esse stesse esperienze all'aperto, mettendosi in gioco affinché possano recuperare familiarità ed armonia con lo stare fuori e con gli elementi naturali.

Sono necessari percorsi di formazione e di autoformazione esperienziali, mirati non tanto ad acquisire tecnicismi sul fare educazione all'aperto, quanto al saper "essere" all'aperto.

La formazione esperienziale permette di **mettersi in gioco** per andare oltre i propri schemi consolidati, percepiti come rassicuranti e confortevoli. Si tratta di sviluppare un'attitudine alla curiosità, alla ricerca, alla domanda, all'attesa, al fare connessioni. Il percorso formativo diventa un percorso di scoperta delle proprie potenzialità educative nel mondo esterno, prima fra tutte quella di valorizzare l'ignoto, le zone di rischio e gli imprevisti, integrandoli come materiali educativi (Zona educativa Pisana, Vol.1, 2022).

Si tratta di costruire una cassetta degli attrezzi efficace, con l'obiettivo di non lasciarsi andare allo spontaneismo o all'improvvisazione, per il fatto di essere fuori, ma di arricchire un bagaglio professionale che per decenni ha relegato lo stare fuori come momento accessorio o di semplice svago. L'ambiente esterno richiede infatti un'osservazione attenta e una regia educativa accorta, che sappiano metterne a fuoco le peculiarità e le risorse.



1.4

Suggerimenti tra aperto e dispositivi analogici e digitali

La contemporaneità ci pone la necessità di riflettere sulle tecnologie e sui dispositivi digitali nei primi anni di vita. Il crescente utilizzo di strumenti digitali negli ultimi anni espone le bambine e i bambini, a partire dai primi mesi di vita, ad un ambiente pervaso da smartphone, televisioni, computer, videogiochi, informazioni dal web. Si tratta di stimoli che catturano la loro attenzione con forza. È doveroso chiederci quale impatto questi stimoli possano avere sul loro benessere. È necessario che noi adulti ne conosciamo i rischi e le opportunità. La ricerca scientifica, ampiamente veicolata dai pediatri anche in Italia, ci mette in guardia rispetto all'uso dei dispositivi elettronici soprattutto nello 0-3 (<https://www.custodidigitali.it/toscana>)¹.

Bambini nell'era digitale: rischi da conoscere, opportunità da valorizzare

Nella pratica educativo-didattica della scuola dell'infanzia le proposte si fanno via via più ricche e complesse. In molte occasioni si prevede l'offerta di set composti da strumenti analogici e digitali che possono essere scelti per interagire attivamente con gli elementi del giardino.

Ci riconosciamo in una visione ecologica della *media education* che nel contesto nido d'infanzia guarda alle singole bambine e ai singoli bambini, alle loro caratteristiche, agli stili cognitivi, ai vissuti e alle loro intelligenze (Comune di Firenze, 2021).

La *media education*, dedicata alle attività all'aria aperta, prevede esperienze di gioco-esplorazione con un'attenzione particolare alla documentazione. Una documentazione che coincide con il tenere in memoria, fruibile dalle bambine e dai bambini, capace di restituire le tracce e le suggestioni dell'esperienza vissuta aggiungendo senso e significato alle uscite in terrazza, in giardino, in cortile.

¹ Custodi Digitali è un progetto di educazione digitale familiare che mira a favorire il benessere del bambino rispetto all'utilizzo degli schermi fin dai primi anni di vita, con il coinvolgimento attivo dei pediatri di famiglia. Vedi: <https://www.custodidigitali.it>

Di seguito, alcune suggestioni per esplorare lo spazio e gli elementi del giardino e per promuovere ulteriori curiosità. Dispositivi che permettono di situarsi nella natura del giardino, di entrare in dialogo con essa per interrogarla, per osservare, inquadrare, ingrandire fino a vedere nelle pieghe dell'infinitamente piccolo e poi ritornare alla dimensione macro, immortalare, trasformare e immaginare oltre.

Carte e matita

Un semplice quaderno personale accompagnato da una matita risulta molto interessante per le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia. Avere uno strumento, visto più e più volte in mano alle figure adulte, fa sentire importanti e allo stesso tempo incuriosisce. Avere a disposizione un supporto dove lasciare tracce anche casuali e segni del proprio girovagare nello spazio esterno, apre alla possibilità di sostare sugli elementi del giardino, esercitarsi a cogliere e registrare gli eventi interessanti. I segni tracciati, una volta che l'itinerario esplorativo è concluso, potranno trovare un collegamento con ciò che si è fatto. È una proposta che risponde all'intenzione di sollecitare le aree potenziali, pur sempre nel riconoscimento del qui e ora dello sviluppo e nell'assoluto rispetto delle singole scelte di ciascuna bambina e di ciascun bambino.

Pressa e pressa portatile

Vengono utilizzate per essiccare fiori e foglie, danno modo di preparare gli elementi vegetali raccolti all'esterno per poi selezionarli e disporli secondo logiche condivise, ad esempio secondo caratteristiche cromatiche, forma o dimensione. Queste collezioni variopinte possono costituire la materia prima per erbari cartacei o digitali. In alternativa sarà possibile, sempre a partire dalla raccolta di fiori, foglie, frutti, bacche e rametti, allestire laboratori creativi all'aperto per coinvolgere le bambine e i bambini nella preparazione di diorami - modelli in 3D utilizzati negli spazi museali - che tentano di ricostruire fedelmente o in modo creativo, uno o più microambienti del giardino. Altra proposta interessante, sempre in modalità laboratoriale, è quella di creare piccole e evocative scatole delle meraviglie ispirate alle antiche wunderkammern del XVI secolo.

Queste creazioni che riescono a suscitare curiosità suggestioni e stupore potranno offrirsi, nello spazio interno, come piccoli musei sentimentali o come angoli dedicati alla memoria verde a testimonianza del gioco e dell'esperienza all'aria aperta.

Lenti di ingrandimento

Oltre a questi strumenti le bambine e i bambini hanno a disposizione lenti di ingrandimento trasparenti o in versione colorata, ingranditori che danno la possibilità di vedere l'immagine ingrandita di piccoli organismi vegetali senza rovinarli, o in caso di animaletti o insetti senza rischiare di far loro del male.

Binocolo

A questi si aggiungono il binocolo che permette di avvicinare lo sguardo su oggetti statici o in movimento, il microscopio ottico e quello a scansione dotato di più interfacce e utilizzabile con diversi strumenti (device).

Registratori audio

Sono disponibili registratori audio che permettono di concentrarsi sui rumori e i suoni della natura, acquisirli per poterli riascoltare più volte, di giocare a riconoscerli cercando di ricordare o ipotizzare la loro fonte di provenienza.

Fotocamere digitali, tablet e webcam

Permettono di sperimentare la documentazione iconica, fotografica o filmica di fenomeni o eventi ritenuti particolarmente interessanti come ad esempio la registrazione video di una lunga fila di formiche che entrano nella fessura di un muro o nel formicaio o la foto di una pozza di acqua piovana. Sono strumenti che oltre a promuovere conoscenze generano linguaggi dalle coinvolgenti forme espressive.

Il contesto immersivo

Sia al nido che alla scuola d'infanzia le immagini fotografiche prodotte all'esterno, ma anche le opere d'arte create con gli elementi del giardino, possono essere rilanciate collegando il dispositivo digitale al video-proiettore realizzando una significativa e produttiva continuità tra interno e esterno. Il contesto immersivo (utilizzato in modo consapevole e con le dovute cautele) può contribuire a generare ulteriori riconfigurazione a partire dalle tracce dei ricordi e dagli elementi del giardino. L'incontro tra mente e artefatti fonde arte, pensiero narrativo e scientifico, generando infinite storie. Memorie, immagini, strumentazione digitale a cui si aggiunge l'influenza di materiali di recupero naturali o industriali, danno vita a numerose magie e suggestioni visive e percettive che riescono ad amplificare l'immaginario e a consentire di addentrarci nei processi di invenzione attraverso la rivisitazione creativa e divergente della realtà.



1.5

Vivere all'aperto dentro le norme

Per definire le linee guida sull'educazione all'aperto per i servizi educativi della fascia 0-6 anni in Toscana, è fondamentale ancorare la discussione a un quadro di riferimenti normativi istituzionali che sostengono e promuovono l'importanza delle attività all'aperto per le bambine e i bambini. Questi orientamenti provengono da varie autorità sanitarie e educative: è questa la cornice in cui è possibile collocare linee guida per una pratica educativa all'aria aperta ben regolamentata e proficua.

L'educazione all'aperto rappresenta una componente essenziale per lo sviluppo integrale delle bambine e dei bambini, come sottolineato dalle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dell'Unione Europea, dai documenti orientativi, manuali e dalle linee guida nazionali sulla prima infanzia e dal regolamento regionale. L'introduzione di orientamenti, raccomandazioni e normative che promuovano e facilitino l'accesso a esperienze formative in contesti esterni è il risultato di una crescente consapevolezza circa il loro impatto positivo sul benessere fisico, cognitivo e sociale dei più piccoli.

Le istituzioni mondiali come l'OMS enfatizzano il ruolo dell'attività fisica all'aperto come deterrente contro l'obesità infantile e le malattie correlate allo stile di vita sedentario. Al contempo, i benefici psicologici dell'interazione con la natura sono ampiamente documentati, inclusa la riduzione di stress e ansia e il potenziamento di abilità quali la creatività e la capacità di concentrazione.

A livello europeo, l'incoraggiamento per l'adozione di programmi educativi che includano attività outdoor è coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e con l'integrazione dell'educazione ambientale nei curricula scolastici. Ciò si traduce in iniziative che supportano l'istruzione all'aperto come un diritto delle bambine e dei bambini, mirando a creare cittadini consapevoli e rispettosi dell'ambiente.

In Italia, i documenti orientativi sullo zero-sei, i manuali di riferimento

che guidano la progettazione e la governance regionale o locale nella realizzazione di servizi educativi, le normative e le iniziative regionali come quelle toscane, prendono le mosse da questi principi globali e li traducono in prassi concrete.

Questo approccio istituzionale consente non solo di tutelare la salute e la sicurezza delle bambine e dei bambini, ma anche di favorire un approccio pedagogico che vede l'ambiente esterno come un prolungamento naturale dello spazio educativo, dove è possibile apprendere attraverso l'esplorazione, il gioco e l'esperienza diretta.

Attualmente disponiamo di documenti di riferimento internazionali, europei, nazionali e regionali che promuovono e regolamentano l'educazione all'aperto, a partire dalle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità fino ad arrivare alle Linee pedagogiche per il Sistema integrato 0-6 del Ministero del Merito e dell'Istruzione del nostro Paese e del Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia della nostra Regione.



SPAZI, TEMPI E MATERIALI OLTRE LA SOGLIA

"In natura, prendere decisioni condivise è la miglior garanzia di risolvere correttamente problemi complessi."

Stefano Mancuso

È doveroso richiamare che con ambiente esterno si intende lo spazio del giardino, il cortile, la terrazza, ma anche il parco pubblico, la piazza, le strade del quartiere, il museo e tutto il paesaggio naturale ed antropico. Ciò significa guardare oltre il cancello ed abitare i luoghi che la natura ed il territorio ci offrono.

2.1

Partire dai bisogni di crescita delle bambine e dei bambini

Obiettivo è offrire alle bambine e ai bambini un ambiente plurisensoriale ed inclusivo dove poter sperimentare molteplici opportunità di esperienze, mettersi in gioco nella relazione con gli altri e nell'espressione emotiva, mettere in atto processi di gioco individuale e di piccolo gruppo.

I giardini/il fuori dei servizi educativi sono un **ambiente ricco**, multisensoriale, **luogo di promozione di** esperienze di esplorazione **e di scoperta, del benessere e di apprendimenti trasversali, dove è garantita l'esperienza diretta e favorita l'autonomia e la libera scelta delle bambine e dei bambini**. Affinché lo spazio esterno diventi un ambiente educativo è importante allestire zone che offrano opportunità plurisensoriali e di gioco differenti, che attivano la curiosità/l'interesse delle bambine e dei bambini.

...“In base ad una dotazione di tipo biologico ogni bambino per crescere armonicamente, abbia la necessità di poter giocare esprimendosi nei suoi tre linguaggi naturali: sensomotorio, simbolico, di rappresentazione” (Carpi, 2018).

Pertanto, uno spazio progettato per soddisfare la curiosità, il desiderio di esplorare, e di ricercare, di seguire le proprie idee e progetti, uno spazio che invita all'avventura, sfidante le capacità e competenze delle bambine e dei bambini. Un laboratorio a cielo aperto, suddiviso in centri d'interesse e di gioco diversificati ma interconnessi tra di loro.

Uno spazio organizzato per centri d'interesse che permette alla bambina e al bambino di sperimentare i diversi linguaggi in modo spontaneo. Dove la bambina e il bambino può esprimere la sua energia vitale ed esprimere la propria natura bio-relazionale (Carpi, 2024).

Creare un luogo da abitare e in cui sperimentare proposte semplici, ma autentiche che suscitino l'interesse e stimolino la partecipazione delle bambine e dei bambini. È necessario **partire dallo spazio a disposizione, dalla sua architettura e dalla sua biodiversità** e non dal confronto con altri contesti. Sarà determinante inoltre osservare l'uso che, di quel giardino, o di quel cortile fanno le bambine e i bambini. Gli spazi all'aperto si presentano ciascuno con caratteristiche e peculiarità diverse, alcuni sono ricchi di alberi, siepi, prati, aiuole, ambienti sterrati o sassi, altri sono semplici cortili o terrazze. **È lo sguardo consapevole dell'adulto a trasformare il giardino o il cortile in luogo educativo individuando gli angoli che già di per sé offrono occasione di esperienze, in modo da arricchirli e valorizzarne le particolarità e le potenzialità.** Gli interventi tengono conto del contesto più generale, possono anche essere semplici e poco costosi in ogni caso frutto di una collaborazione del gruppo di lavoro.

Nell'allestire un ambiente naturale di qualità ci dobbiamo preoccupare di **ricercare un equilibrio fra ordine e disordine**. Ordine come cura e attenzione allo spazio che permette alla bambina e al bambino di ritrovare consuetudini e rituali per muoversi in sicurezza, funzionale a dare quel contenimento necessario per sentirsi protetti/e e muoversi in libertà. Disordine come ambiente sufficientemente imperfetto, aperto

all'immaginazione, ricco di opportunità dove le bambine e i bambini possano creare, trasformare, e inventare, secondo i loro personali progetti (Comune di Firenze, 2021).

Sono **spazi flessibili** con arredi poco strutturati; sono curati da chi il servizio educativo lo vive; non sono mai finiti.

Gli allestimenti possono essere acquistati o autocostruiti/ricavati da manutenzione ed abbattimento del verde con materiali naturali (Comune di Lucca, Vol.1, 2024).

Esiste un equilibrio tra le zone di socialità/intimità-raccoglimento e quelle di movimento/rumore. È importante prevedere modellamenti del terreno, come colline, avvallamenti, nicchie, ecc. in quanto offrono stimoli importanti per il movimento e danno la possibilità di ritirarsi e guardare gli altri giocare.



2.2

Lo spazio all'aperto nei servizi 0-6

Nell'organizzare uno spazio all'aria aperta per i più piccoli è importante predisporre un ambiente contenuto che possa accoglierli anche nei mesi più freddi e dove sia possibile intrattenersi per scoprire l'ambiente circostante. Il solo fatto di stare fuori offre alle bambine e ai bambini la possibilità di sperimentare una moltitudine di sensazioni e percezioni come la luce che cambia con il cambiare del tempo e delle stagioni, l'aria più calda o più fredda, il variare dei suoni e degli odori che creano sensazioni, i vissuti e le memorie raccontate dallo spazio. Tutto ciò crea un ricco e significativo scambio sensoriale-percettivo alla base della conoscenza di ciò che li circonda. Un caldo tappeto, una stuoia, stesi su un prato o su una terrazza possono diventare ambienti dove fare molte esperienze.

Sarà cura della figura adulta sostenere l'evoluzione della postura e del movimento offrendo appoggi, appigli e sostegni che consentano l'esplorazione e il cambiamento della prospettiva. Quando la bambina e il bambino cominceranno a muoversi nello spazio sarà importante poter sperimentare il contatto con diverse superfici di terreno o con la vegetazione così da consentire le prime forme di interazione e conoscenza. In questa fascia d'età potrebbe essere proposto, con l'attenta vicinanza della figura adulta, un cestino dei tesori dedicato agli elementi naturali del giardino composto da pigne, legnetti, canne, sacchetti riempiți con oggetti che profumano come fiori di lavanda, foglie di alloro, erbe aromatiche o oggetti che possano produrre suoni e avere consistenza e pesi diversi. Oppure piccoli contenitori con materiali da manipolare, ad esempio sabbia, terra e acqua. Le aree da gioco per i più piccoli dovrebbero essere facilmente visibili dagli adulti.

Pensando alle bambine e ai bambini più **grandi** lo spazio esterno potrà essere progettato per soddisfare la curiosità e la voglia inesauribile di esplorare e fare ricerca, seguire le proprie aspirazioni e i propri progetti in modo che possano concentrarsi, intrattenersi, indaffararsi e avventurarsi verso ciò che in quel momento cattura l'attenzione e rappresenta una sfida cognitiva.

Un giardino concepito, al pari dello spazio interno, come un grande laboratorio ricco di occasioni per esperienze plurali.

Sarà buona pratica, come per gli spazi interni, suddividere l'ambiente esterno in zone, spazi raccolti e poli d'interesse, che richiamano l'attenzione delle bambine e dei bambini permettendo loro di esprimersi individualmente e/o attraverso aggregazioni spontanee a piccoli gruppi.

Le aree da allestire, distinte per ambiti di esperienza, ma sempre interconnesse tra loro, possono essere le più diverse e varie.

Di seguito alcuni suggerimenti per organizzare lo spazio esterno in modo da offrire alle bambine e ai bambini differenziate occasioni di gioco (Comune di Firenze, 2021).

Spazio per il movimento: correre, salire, arrampicarsi, scendere, saltare

L'irrinunciabile voglia di muoversi delle bambine e dei bambini, può essere esercitata in qualsiasi luogo del giardino, non esiste un posto specifico, ma certamente possiamo arricchire e ampliare l'esperienza motoria mettendo a disposizione materiali e oggetti che favoriscano il movimento, le diverse posture e la possibilità di sperimentarsi e mettersi alla prova e, allo stesso tempo, prendere coscienza del proprio corpo che si relaziona allo spazio.

Spazi con piccole colline di terra, radici di alberi, percorsi creati con ciottoli, ceppi, assi di legno offrono l'occasione per sperimentare equilibrio e disequilibrio. Staccionate, sezioni di tronchi o scalini naturali che possano creare dislivello. Attrezzature gioco sulle quali salire arrampicarsi o scivolare. Eventuali opere d'arte contemporanea, create appositamente e con le quali poter interagire in sicurezza, potrebbero rappresentare occasioni ulteriori per coniugare estetica, immaginazione e movimento.

Oscillare, dondolare, cullarsi

Alberi con rami robusti a cui appendere corde per creare semplici altalene o amache per favorire momenti di gioco e relax, trovare momenti di intimità con se stessi/e e gli/le altri/e e poter ammirare lo spazio del giardino visto da angolazioni diverse.



Pedalaro, spingersi, spostarsi

Sappiamo come le bambine e i bambini fin da piccoli/e amino spostarsi con tricicli, biciclette e macchinine, per andare da una parte all'altra del giardino. Anche ove non esista una vera e propria pista per andare in bicicletta, con curve, discese, salite, sottopasso e area di sosta, un semplice spazio asfaltato permetterà di imparare a spingersi con i piedi fino a riuscire a usare i pedali. Questo provare e riprovare con tenacia permette alle bambine e ai bambini di raggiungere l'obiettivo.

I tricicli o le biciclette a disposizione non dovranno essere in numero eccessivo, per evitare che diventino l'unico polo di attrazione e per favorire l'esperienza del saper attendere il proprio turno.

Alcuni accorgimenti potranno migliorare la fruibilità dello spazio. Si potrà pensare ad una stazione di rifornimento rudimentale dotata di una canna e una manopola, adibita anche a spazio per far finta di riparare e gonfiare le gomme. Ritrovare i tricicli nella stessa zona, riposti con ordine, permetterà di acquisire la cosiddetta competenza ambientale che facilita l'orientamento nello spazio esterno, ma anche di capire l'importanza del porre i giochi al proprio posto.

Lo spazio per la manipolazione: manipolare, mescolare, travasare

La terra smossa del giardino, le pozzanghere dopo la pioggia, rappresentano i primi laboratori naturali per sperimentare e scoprire la qualità degli elementi. In alternativa e pensando a incrementare e facilitare il gioco di scavo e manipolazione, possono essere predisposte vasche o cassette di terra o di sabbia meglio se vicine a una fonte d'acqua, da collocare direttamente sul terreno o su un piano d'appoggio. A disposizione ci saranno diversi utensili suddivisi per tipo e raccolti in piccole cassette o vassoi. Attrezzi per raccogliere, travasare e mescolare come palette, cucchiai, grandi conchiglie, gusci di noci di cocco. Contenitori di acciaio o di legno in cui le bambine e i bambini potranno pasticciare. Setacci e colini di ogni forma e dimensione, piccoli martelli di legno per sbriciolare la terra o impegnarsi nel tentativo di rompere gusci e semi.

Lo spazio della costruttività: assemblare, impilare, costruire

Materiali naturali come legni di vario tipo, sezioni di tronchi e ceppi, canne di bambù di varie lunghezze e diametro, semi, cortecce, sassi rotondi. Materiali che per le loro caratteristiche - dimensione, peso, consistenza, forma - suggeriscono azioni possibili.

Possono essere assemblati, impilati, impiegati per inventare percorsi o essere trasportati da una zona all'altra del giardino. Inoltre questi materiali possono dare inizio a giochi del far finta di diventando nella mente della bambina e del bambino, veri e propri oggetti simbolici.

Osservare, raccogliere, classificare Piccole cassette e terrari preferibilmente in legno dove disporre materiali che si trovano nel giardino o nel cortile nelle varie stagioni, come foglie, rametti, bacche, frutti, semi, terriccio. Tutto può essere toccato, osservato, trasformato. Le bambine e i bambini saranno ispirati a effettuare le prime osservazioni, classificazioni, collezioni. La messa a disposizione di ulteriori oggetti come lenti di ingrandimento e ingranditori per favorire l'osservazione dei particolari, pinzette per raccogliere oggetti, cannucce per soffiare, strumenti digitali (macchina fotografica, microscopio, webcam, tablet) daranno modo di concentrarsi sui fenomeni naturali e approfondire la conoscenza di tutto ciò che si trova nello spazio esterno.

Lo spazio dedicato all'orti-floricultura: *seminare, annaffiare, curare*

In mancanza di uno spazio da adibire ad orto l'alternativa è quella di utilizzare cassette, vasi o sacchi di juta riempiti di terriccio. Si potranno coltivare ortaggi, fiori o piante aromatiche: rosmarino, lavanda, salvia, timo, in modo da creare percorsi odorosi e zone esteticamente gradevoli. Coinvolgere le bambine e i bambini nella semina/piantagione, annaffiatura e raccolta, diventa un'opportunità per osservare la crescita delle piante, la loro trasformazione, dare importanza alla cura, sollecitare l'arte della pazienza di attendere la nascita di un ortaggio, un frutto o un fiore. Nell'orto e nelle aiuole si possono trovare lombrichi, chiocchie, piccoli animali, che offriranno alla bambina e al bambino la possibilità di entrare in contatto con altre forme di vita da rispettare e conoscere.

Un terrario attiguo all'orto, con meno vincoli rispetto all'esperienza dell'orto, facilita anche i/le più piccoli/e, nel gioco di scavo, di mescolamento, del riempire e dello svuotare.

Lo spazio del gioco simbolico e del racconto: rappresentare, imitare, immaginare Nel giardino non possono mancare luoghi dove poter immaginare, raccontarsi, fare finta di. Casette, tane, cespugli dove nascondersi, capanne dove ritrovarsi, favoriscono la relazione e il gioco simbolico, questi luoghi evocano storie di vita quotidiana come preparare da mangiare con foglie, erba e sassi, ma anche scenari immaginari e fiabeschi come dare la caccia al lupo simulando la fiaba di Cappuccetto rosso o tentare di cavalcare un tronco che in quel momento rappresenta un destriero. Per arricchire questi giochi è importante mettere a disposizione qualche utensile, pentolini di metallo e ciotole. Piccoli spazi raccolti possono diventare luoghi dove cantare, leggere e ascoltare storie, imbastire conversazioni e scambi tra pari (Comune di Firenze, 2021).

In sintesi (Comune di Lucca, Vol.1, 2024)

**Zone a contatto diretto
e conoscenza
elementi naturali,
biodiversità**



Osservare e fare esperienza dei cicli stagionali e degli elementi naturali

Minerali, vegetali, animali quali insetti, mammiferi uccelli ecc. comprendere la capacità di adattamento ai diversi elementi meteorologici.

Varietà di elementi naturali/vegetali leggeri e pesanti, diverse forme e colori e stimoli multisensoriali.

Presenza di elementi: acqua, terra, legno, sabbia

Fondamentale è la presenza di **materiali naturali** (sabbia, argilla, acqua, sassi, corteccia, legno, ghiaia, vegetazione) per la progettazione e la costruzione delle aree gioco. Sono presenti **elementi/materie/allestimenti leggeri, rinnovabili, ma anche elementi pesanti e consistenti**. Risulta molto interessante sperimentare l'introduzione di materiali leggeri e facilmente trasformabili quali paglia, juta, bambù, rami, foglie, con materiali pesanti e molto pesanti quali tronchi di grandi dimensioni che ci fanno scoprire le trasformazioni che appartengono al loro ciclo di vita: perdita della corteccia, apparizione di funghi, insetti ecc. Tutto questo offre opportunità, imprevisti ludici e di apprendimenti inattesi, oltre alla meraviglia ed allo stupore.

Percorsi sensoriali

Sentieri tattili da utilizzare con mani e piedi. Realizzati con diversi materiali naturali e di recupero che offrono diverse esperienze sensoriali: lisci, morbidi, ruvidi, duri, freddi, caldi...

Spazio per l'orti-floricoltura

Alcune proposte

Aiuole

Orti a terra ed in cassetta

Punti d'acqua: fontana, percorsi d'acqua, stagno

Sassi

Cassette rifugio insetti, piccoli animali

Zone intimità/protette



Costruire zone tranquille destinate a singoli o gruppi di bambine e di bambini, per un gioco calmo ed indisturbato. Zone calme e silenziose, zone di raccoglimento, di intimità e di sicurezza emotiva adatti in particolare alle bambine e ai bambini più piccoli; luoghi più appartati dove potersi nascondere.

Tane/Tende/Ripari/Tunnel:

- ricavati tra le siepi, piantando alberi con ramificazione pendula;
- costruiti con materiali naturali: struttura leggera con rampicanti stagionali e permanenti, con teli;
- acquistati da catalogo in legno.

Ombreggiature

Telo impermeabile per terra che delimita lo spazio.

Zone per la socializzazione



Agorà con tronchi, con balle di paglia

Tavoli e sedie (per consumare il pasto e fare esperienze a tavolino).

Gli spazi d'intimità sono anche spazi di socializzazione a piccolo gruppo, pertanto si possono utilizzare allo stesso modo:

- **Tane/Tende/Ripari/Tunnel** (vedi zone intimità);
- **Ombreggiature;**

Telo impermeabile a terra

Zone sensoriali e di sviluppo della motricità

Spazio del movimento e del gioco senso motorio

Luogo di grande movimento e di rumore dove correre, dare spazio al movimento ed al gioco spontaneo; zone di esplorazione, scoperta, di sperimentazione dell'equilibrio/disequilibrio, del vestibolare, dello strisciare, gattonare, rotolare, saltare, arrampicarsi, salire/scendere.

Zone sensoriali e di sviluppo della motricità



- Spazio libero: tutto il giardino/cortile è lo spazio per muoversi
- Staccionate, sezioni di tronchi o scalini naturali che possano creare dislivello
- Attrezzature gioco sulle quali salire arrampicarsi o scivolare
- Alberi con rami robusti a cui appendere corde per creare semplici altalene o amache
- Montagnetta/sistema di dossi salì e scendi
- Percorso con tronchi e assi equilibri, salire e scendere
- Buche/avvallamenti
- Ponte tibetano
- Corde
- Dosso con incorporato scivolo
- Pannelli orizzontali per arrampicarsi
- Tavole di legno per scivolare
- Sassaia
- Cornice verticale
- Punti/percorsi acquatici
- Strutture gioco costruite/acquistate da catalogo
- Tricicli, biciclette e macchinine
- Palle e corde

Zone di prevalenza dell'immaginazione, manipolazione, gioco simbolico



Spazio della manipolazione

- Lo smuovere la terra e giocare con l'acqua delle pozzanghere
- Utensili ben organizzati per tipologia e riposti in appositi contenitori o appesi
- Creare un terrario

Spazio della costruttività

- Materiali naturali di diverse forme, misure e peso e consistenza
- Strumenti digitali con attenta visione e ponderazione da parte degli adulti

**Zone di prevalenza
dell'immaginazione,
manipolazione,
gioco simbolico**

Spazio della costruttività

- Agorà, luoghi del racconto, del canto, conversare, del condividere
- Cespugli, alberi con fronde pendule
- Materiali naturali: tronchi, rami, foglie
- Tane, capanne
- Cucine di fango e oggetti della vita quotidiana o impertinenti che arricchiscono il gioco
- Casette rifugio
- Oggetti vita quotidiana/attrezzi giardinaggio/gioco travaso: quali secchielli, cariole, pentolini ecc.
- Sabbiera, area scavo, zona fango
- Zona fuoco

**Zone di prevalenza
del gioco di
rappresentazione**



Opportunità di espressione attraverso simboli, immagini e parole:

- Tavolini con materiale
- Cavalletti
- Centro interesse libri/biblioteca da esterno: struttura contiene libri per esterni
- Pannelli musicali



Spazio vuoto

- Pavimentazioni per la sezione dei piccoli
- Zone terreno con erba o altro elemento vegetale che limita la polvere

2.3 Tempi all'aperto

Vivere all'aria aperta in un ambiente naturale ci insegna a conoscere e interiorizzare il concetto di tempo. La vita quotidiana spesso impone tempi e ritmi incalzanti tanto da dare spesso la sensazione di non avere abbastanza tempo. Al contrario, stare all'aria aperta educa alla pazienza e al saper attendere. La natura ha i suoi tempi e chiede che ciò venga riconosciuto reclamando una capacità di adattamento. Ci vuole tempo prima che smetta di piovere o prima che l'orto dia i suoi frutti. La distanza tra ciò che si desidera e la realtà dei fenomeni, rappresenta uno scarto di cui prendere atto. Mano a mano ci si apre alla consapevolezza che la natura non è al nostro servizio e non sempre si può avere tutto subito, spesso bisogna aspettare.

La pazienza corrisponde a un tempo disteso in cui le bambine e i bambini hanno la possibilità di sperimentare e sperimentarsi in una dimensione dove le azioni non sono scandite da ritmi pressanti; di soffermarsi su ciò che più li/le interessa grazie ad una figura adulta che predispone il tempo necessario allo svolgersi dell'esperienza.

Nella progettazione delle occasioni educative all'aperto, la qualità del tempo dedicato all'esperienza all'aria aperta è un tempo ricco, non misurabile con le unità di tempo, ma rispettoso della singolarità di ciascuno/a, è il momento opportuno per, è attimo unico e irripetibile. Esso permette di stare nell'istante dell'azione e di far circolare da dentro a fuori e da fuori a dentro, percezioni, affettività, emozioni e conoscenze nascenti. L'orologio che scandisce "il tempo della giornata educativa non può essere che la cura" (Fadda, 2017, p.173). È il prendersi cura a muovere l'intenzionalità adulta (Mortari, 2006) e a predisporre e permettere alle bambine e ai bambini di potersi dirigere verso il possibile, il "non ancora", la "zona di sviluppo prossimale".

L'osservazione dei cambiamenti che avvengono in natura, i cicli di vita-morte-vita che le bambine e i bambini possono cogliere nel normale susseguirsi di eventi naturali come la trasformazione di un seme in pianta, la scoperta di un piccolo insetto privo di vita, di un

frutto caduto che ritorna a essere parte della terra, di una pozzanghera piena d'acqua che si asciuga sotto i raggi del sole, portano a riflettere sul tema profondo del cambiamento. Queste esperienze possono essere spunto per l'insegnante, l'educatrice, l'educatore per rilanciare, attraverso conversazioni, contenuti importanti che hanno a che fare con il perché delle cose (Comune di Firenze, 2021).



2.4 Materiali naturali

Materiali naturali fanno parte del più ampio mondo dei materiali non strutturati, definiti *loose parts* (parti sciolte). Simon Nicholson (articolo *"How not to cheat children: the theory of loose parts"*, 1971) mirava a sottolineare quanto più le bambine e i bambini si trovassero in situazioni ed ambienti ricchi di variabili e di materiali senza una specifica ed un'unica finalità, *loose parts* per l'appunto, tanto più la loro creatività ed inventiva avrebbe avuto la possibilità di svilupparsi.

Le "parti sciolte" coinvolgono qualsiasi tipo di collezione di oggetti naturali o artificiali aperti (rami, sassi, sabbia, scatole, corde, tubi, stoffa ecc.) che non hanno una finalità unica e prestabilita, ma che possono essere combinati, spostati, trasformati senza avere indicazioni precise perché "sciolti, slegati, liberi" (Guerra, 2017, p. 26). Questi preziosi materiali, definiti come open-ended, rendono le bambine e i bambini co-protagonisti nella progettazione di contesti ed ambienti, poiché possono essere manipolati ed adattati ad infinite possibilità personalizzando le esperienze secondo gli interessi, i bisogni e l'età di ogni singola bambina e di ogni singolo bambino. Inoltre favoriscono la costruzione, da parte delle bambine e dei bambini, di una conoscenza basata principalmente sull'esperienza diretta. Promuovono inoltre un'ampia varietà di esperienze tra cui **il gioco simbolico, la costruttività, il gioco sociale** poiché consentono alle bambine e ai bambini di collaborare, negoziare, fare a turno, comunicare con i loro coetanei ed elaborare idee e teorie sempre diverse. Il **gioco di drammatizzazione** e le **esperienze di travasi** dando quindi la possibilità alle bambine e ai bambini di sperimentare, costruire, collegare, bilanciare, impilare, riempire e svuotare, contenere, incastrare, comporre, ricercare dettagli ecc. Poiché le parti sciolte possono essere utilizzate e combinate in diversi modi, le bambine e i bambini possono manipolarle e adassarle alle loro curiosità e abilità. Questo ci permette di personalizzare le esperienze di gioco per soddisfare le esigenze e gli interessi di ogni singola bambina e di ogni singolo bambino.



“Più ampia è la gamma di possibilità che offriamo ai bambini, più intense saranno le loro motivazioni e più ricche saranno le loro esperienze.” Loris Malaguzzi

Indipendentemente dall'età, le bambine e i bambini possono esplorare gli stessi materiali e usarli in modi diversi adatti al loro sviluppo di età (Comune di Lucca, Vol.2, 2024).

Una vera e propria *“attività esplorativa, libera, senza alcuna consegna da parte dell'adulto, se non quella di esplorare. È quel modo di lavorare che David Hawkins (1979, p. 85), nel suo saggio ‘Pasticciare con le scienze’ chiama pasticciamento”* (Guerra, 2017, p. 48).

È proprio questo tipo di esperienza che, se ripetuta nella quotidianità delle bambine e dei bambini, permette loro di allenare il proprio pensiero critico, di portare avanti le proprie idee e di capire come poterle realizzare e far funzionare.

Un altro fondamentale aspetto che riguarda l'utilizzo di questi materiali è senza dubbio la possibilità che essi hanno di incentivare **l'educazione alla sostenibilità** oggi fra le più importanti ed urgenti forme di educazione da attuare.

Con **materiali naturali si intende** tutto ciò che si trova spontaneamente in natura (sassi, bastoni, legni, foglie, conchiglie, sabbia, terra, acqua ecc.). La particolarità di questi elementi è sicuramente quella che, a seconda dell'area geografica di riferimento, si potranno trovare materiali diversi e specifici della zona. L'utilizzo dei materiali ha molteplici funzioni.

Incoraggia la creatività e l'immaginazione

Manipolando i materiali, alle bambine e ai bambini viene permesso di sviluppare le proprie idee e, attraverso l'espressione di sé, acquisire fiducia e godersi il processo di apprendimento perché lo hanno scelto. Questo rende il gioco open-ended ancora più importante. Con le parti sciolte, non ci sono risultati impostati, non c'è “giusto” o “sbagliato.” Dà alle bambine e ai bambini l'opportunità di usare la loro immaginazione.

Sviluppa la capacità di risoluzione dei problemi e di pensiero critico

Il gioco con i materiali liberi attiva nella bambina e nel bambino il processo cognitivo che porta alla risoluzione dei problemi: il problem solving, una competenza essenziale che permette alle bambine e ai bambini di affrontare le sfide in modo creativo e autonomo. Attraverso l'osservazione l'adulto riconosce che la bambina e il bambino sta usando queste abilità che gli permettono di spiegare perché le cose accadono, comprendere le prospettive degli altri, prevedere ciò che accadrà, valutare le idee e pensare a soluzioni creative.

Il pensiero critico è il processo di utilizzo di messa a fuoco e autocontrollo per risolvere i problemi e per impostare e seguire gli obiettivi. E le bambine e i bambini hanno bisogno di imparare attraverso tentativi ed errori, per scoprire da soli nuovi modi di usare i materiali e risolvere i problemi man mano che si presentano.

Quindi, non solo questo tipo di gioco incoraggia le bambine e i bambini a pensare in modo creativo, ma favorisce la curiosità, l'assunzione di rischi, l'indipendenza, la concentrazione, la sperimentazione, le capacità decisionali, la fiducia e la perseveranza.

- **Sostiene lo sviluppo sociale ed emotivo**

Il gioco delle parti sciolte consente alle bambine e ai bambini di agire e pensare in modo collaborativo, negoziare, fare a turno, comunicare con i loro coetanei e elaborare idee e teorie diverse mentre giocano.

- **Migliora le capacità motorie e la coordinazione occhio-mano**

Manipolare piccole parti sciolte, come perline o pulsanti, richiede alle bambine e ai bambini di utilizzare le loro abilità motorie fini e la coordinazione occhio-mano, destrezza e forza di presa, che sono essenziali per le attività quotidiane come la scrittura, il disegno, l'auto-alimentazione e il vestirsi.

- **Favorisce lo sviluppo della lingua e dell'alfabetizzazione**

Il gioco con materiali non strutturati offre alle bambine e ai bambini infinite opportunità di sviluppare le loro abilità linguistiche, lessicali e di narrazione in modo pratico e coinvolgente.

• **Incoraggia l'esplorazione e la scoperta**

Il gioco delle parti sciolte offre alle bambine e ai bambini l'opportunità di esplorare e scoprire le proprietà e le caratteristiche dei materiali che utilizzano, promuovendo le capacità di pensiero scientifico e la sperimentazione. Le bambine e i bambini possono osservare le relazioni causa-effetto mentre manipolano i materiali, imparando concetti come consistenza, odore, suono, gravità, equilibrio e movimento.

Le parti sciolte sono le materie prime che facilitano i sistemi di apprendimento aperti. Le parti sciolte offrono infinite possibilità di apprendimento attraverso il gioco contro un sistema di apprendimento chiuso. In un'aula basata sul gioco che incorpora parti sciolte, l'attenzione è rivolta all'esplorazione e alla creatività guidata dalle bambine e i bambini. I materiali aperti per definizione non hanno un uso predeterminato. Un semplice blocco può diventare una macchina, un cellulare, un letto di bambola, un biscotto o qualsiasi altra cosa.

È necessaria una operazione culturale di sottrazione, pulizia degli spazi per creare opportunità: è nel vuoto che nascono idee. Significa costruire contesti il più destrutturati possibile che facilitino l'immaginazione.

Per dare valore agli elementi naturali è necessario valutare di togliere i giochi di plastica da esterno e introdurre, dare valore al materiale non strutturato presente, inteso come tutto ciò che non ha dentro la sua natura delle indicazioni di gioco.

Considerare il vuoto come spazio da scoprire ed i nessun luoghi: i luoghi in cui tutti sono liberi di giocare, di sperimentare e dare significati.

Costruire dei transiti di materiali, di pensieri di opportunità di gioco, di processi.

In presenza di adulti competenti, che predispongono situazioni adeguate, vengono scelti e proposti materiali e strutture naturali e di recupero formali ed informali, materiali e oggetti polifunzionali e non pertinenti che stimolano la curiosità, la creatività, il pensiero divergente e metaforico.

Tipologie di materiali di naturali

All'interno dei servizi educativi possono essere presenti i seguenti materiali di recupero e naturali.

Fra queste distinte categorie è possibile individuare poi una **catalogazione degli oggetti** a seconda dei **materiali** di cui sono fatti.



Scegliere i materiali

- Porre attenzione alla sicurezza: nel caso dei sassi per esempio, saranno da prediligere i sassi tendenzialmente lisci e tondeggianti e di misure tali da non creare il rischio di ingestione.
- Oltre alla forma, anche la dimensione ha un aspetto importante nella scelta perché la presenza di misure diverse può attivare interessanti dinamiche di gioco e di apprendimento; nel caso degli elementi naturali, ad esempio, si potrebbero scegliere i tre ordini di misura classici, cioè piccolo, medio e grande, questo consentirà non solo di esplorare con le bambine e i bambini queste caratteristiche, ma anche di avere del materiale facile da dividere e da riordinare.
- La scelta dei contenitori è importante in quanto determina la quantità e varietà dei materiali che intendiamo mettere a disposizione: meglio se trasparenti o di tinte neutre per valorizzare il contenuto, non troppo grandi o pesanti per favorire il riconoscimento, il loro uso autonomo e il riordino anche insieme le bambine e i bambini.
- Macro-categoria di elementi naturali che riescono a mantenere quasi intatta la loro valenza estetica e sensoriale anche nel momento in cui lasciano il loro habitat naturale per trovare nuova vita all'interno dei

contesti educativi. Si tratta di materiali adatti perché meno deperibili, più compatti, difficili da rompere o sgretolare: legni dilavati, rametti dalla corteccia sottile, rondelle di ramo di vari tipi, pigne, gusci di chiocchie, sabbia, conchiglie. Questi materiali potranno trovare nel nido un posto preciso ed essere esplorati e utilizzati liberamente e autonomamente dalle bambine e dai bambini alla stregua di altri materiali più strutturati come le costruzioni o altro.

- Da valutare con attenzione sarà invece la modalità di entrata al nido di altri materiali, più fragili, deteriorabili o semplicemente meno adattabili ad un ambiente non naturale, quali foglie, terra, bacche, alcuni tipi di cortecce...Tutti i materiali andranno esposti con cura, cercando di mettere in risalto le loro diverse caratteristiche materiche ed estetiche e invitando così alla scoperta e all'esplorazione. L'accostamento di piccole realizzazioni, foto che documentano le attività ma anche immagini tratte da albi illustrati dal sapore scientifico può offrire suggestioni rispetto alle possibilità d'uso da parte delle bambine e dei bambini e spunti per approfondire la conoscenza dal punto di vista naturalistico degli elementi raccolti (In Dialoghi 0/6 n. 8 *I materiali naturali nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia* di Barbara Zoccatelli p.31).

Si prediligono sia materiali quotidiani, di recupero, facilmente reperibili (ad es. da potature e abbattiture) sia cercati e trovati insieme durante gite al mare, in montagna, nel bosco o al parco. In giardino, a disposizione le bambine e i bambini troviamo:

- legni, cortecce, radici, rami, foglie secche e foglie verdi, terre, sabbie, fango, erba, semi, fiori, frutti, pigne favoriscono molti giochi e costruzioni di capanne, recinti, percorsi motori e tattili, sensoriali, da mettere in appositi cesti o a terra in spazi delimitati.
- i sassi, sassolini, pietre dovranno essere stonati e di dimensioni non inferiori al pugno di una mano, saranno scelte varie colorazioni e diversa consistenza tattile.
- balle di paglia, utili per la pacciamatura dell'orto, per la manipolazione, per piccoli percorsi motori. Scegliere rigorosamente la paglia e non il fieno che può causare allergie.

I materiali possono essere combinati per comporre un percorso tattile, pannelli tattili e sonori, o percorsi motori con ciocchi di legno.

I genitori, i nonni sono risorse ed alleati fondamentali per aiutare l'allestimento del giardino con oggetti e materiali naturali: dalla progettazione, al recupero dei materiali, alla loro messa in opera e manutenzione. Altrettanto importante risulta creare occasioni affinché lo possano condividere con le loro bambine e con i loro bambini.

Sarà cura dello staff educativo scegliere il materiale naturale della giusta misura, Fondamentale è la manutenzione periodica dei materiali: levigare gli angoli vivi; eliminare schegge, chiodi, viti, punti metallici sporgenti e sostituirli o metterli in sicurezza; tingere con colori naturali e atossici; verificare ogni 4-6 mesi il buono stato di manutenzione dei materiali quali scatole di legno, sezioni di tronco etc., specie se usato all'aria aperta (Comune di Lucca, Vol.2, 2024).

La conoscenza delle qualità dei materiali è un aspetto fondamentale della progettazione sia per gli ambienti interni sia per quelli esterni, oggetto di studio e di ricerca del personale educativo.

- Materiali che possono essere combinati in infiniti modi quali materiali naturali, di riciclo, oggetti della vita quotidiana con forme, consistenze, dimensioni, trame diverse, qualità termiche e sonorità interessanti.
- Con caratteristiche che favoriscono le attività esplorative.
- Organizzati per tipologia per sostenere esplorazioni significative individuali ed in piccolo gruppo.
- Curati e ordinati per permettere di percepirne le potenzialità e il valore.
- Sostituiti, integrati se usurati.
- Introduzione progressiva di nuovi elementi in base alle osservazioni e verifiche degli educatori per rinnovare interessi e curiosità.

L'apprendimento delle bambine e dei bambini è influenzato dalla qualità delle esperienze vissute nel contesto, dalle interazioni sociali. Monica Guerra sottolinea come *“I materiali naturali e i materiali fuori catalogo, gli utensili e i giochi a disposizione diventano attivatori di esperienza, intelligenza distribuita nello spazio educativo e svolgono, grazie alla loro straordinaria presenza, una funzione importante nei processi di esplorazione e di costruzione di conoscenza. I bambini e le*

bambine osservano, misurano distanze, trasportano, fanno e disfanno, sperimentano possibilità e combinazioni, costruiscono e impilano, usano il pensiero simbolico imitando il fare dei/delle compagni/e e delle figure adulte” (Guerra, 2017).

Vi sono due possibilità principali per reperire i materiali:

- nei luoghi vicino al servizio dove si possono raccogliere materiali con le bambine e i bambini o con i colleghi;
- chiedendo ai genitori, ai nonni di procurarli. Coinvolgere le famiglie nella raccolta può stimolare i genitori a frequentare gli ambienti naturali con i propri figli. Utile può essere fare la proposta in assemblea, oppure organizzando un incontro dedicato o allestendo una efficace comunicazione in bacheca, che permetta di rispondere a curiosità, paure e sostenga le famiglie nel vivere esperienze in luoghi naturali.

La scelta e la cernita dei materiali è a carico del personale del servizio. Qui di seguito alcuni criteri da considerare per la scelta e la predisposizione di materiali ludici open-ended "aperti nel loro utilizzo" (Comune di Lucca, Vol.2, 2024).

Età delle bambine e dei bambini	Le bambine e i bambini più piccoli possono aver bisogno di parti più grandi e semplici, mentre le bambine e i bambini più grandi possono essere in grado di gestire oggetti più piccoli e più complessi che richiedono maggiori abilità di motricità fine e di autoregolazione.
Scopo del gioco	La scelta dei materiali è finalizzata a promuovere alcuni tipi di esperienze ed esplorazioni, come quelle sensoriali o di costruzione. Vuoi incoraggiare la costruzione e l'edilizia, o preferisci concentrarti sull'esplorazione sensoriale? Scegli le <i>loose parts</i> che si allineano con i tuoi obiettivi.
Varietà	Offri parti sciolte in una gamma di dimensioni, forme, colori e texture per mantenere le cose interessanti e stimolare la creatività.
Sensorialità dei materiali	Considerare le esperienze sensoriali che i diversi materiali possono fornire. Ad esempio, alcuni materiali potrebbero essere ruvidi o lisci, pesanti o leggeri, o avere un profumo o un suono distintivo. Offrendo una gamma di materiali che stimolano i sensi diversi, le bambine e i bambini hanno maggiori probabilità di impegnarsi in giochi esplorativi e scoprire nuove possibilità di espressione creativa. • Materiale sostanza fisica: legno, pietra, ecc. • Forma: regolare, irregolare • Volume: spazio occupato da un corpo in larghezza, lunghezza e profondità • Peso: leggero, pesante • Consistenza: compattezza, morbido, duro, facilità a piegarsi e modificarsi • Ruvidezza: le irregolarità della superficie • Calore: caldo, freddo, possibilità di riscaldarsi • Colore: percezione visiva, gamma cromatica comprendendo bianco e nero • Luminosità: emanare e riflettere luce; lasciarsi attraversare dalla luce • Sonorità: suoni con timbri diversificati, dall'alto al basso, lunghi e corti. (Di Pietro in Galardini, 2022, p. 41)
Durata	Scegliere oggetti in grado di resistere al gioco duro e che non si rompono facilmente.
Sicurezza	I materiali scelti devono essere sicuri e adatti alle diverse età, devono essere resistenti e non rompersi facilmente

Organizzare e preparare i materiali

“Nell’atelier un’intera scaffalatura è dedicata ai materiali.

Consta di cinque piani lunghi quattro metri ciascuno, stipati di vaschette e grandi vasi di vetro. Anche in questo caso varietà e bellezza sono i contenuti primari di riferimento.

Ogni settore è una specie di tavolozza materica: c’è quella delle sabbie, dei sassi e delle ghiaie, delle conchiglie, delle semenze e dei frutti secchi, dei rametti, e non mancano contenitori con materiali che stanno a metà tra natura e artefatto, come i piccoli oggetti di terracotta prodotti dai bambini stessi, i vetri e le piastrelle erose dal mare, la ferraglia che la natura si è ripresa dopo l’abbandono dell’uomo. [...] I criteri di selezione dei materiali rispondono alla volontà di garantire ai bambini approcci sensoriali ricchi di sfumature e di piacevolezza. Osservare, toccare, annusare, soppesare, confrontare quel variopinto mondo di cose che l’atelier mette a disposizione dei bambini consente loro ascolti giocati in un’ampia articolazione di analogie e differenze.”

(Sturloni in Di Pietro, 2024)

Affinché un materiale possa diventare “allettante” per le bambine e i bambini, è necessario porre l’attenzione rispetto alle modalità con cui può essere presentato ed esposto all’interno delle sezioni. Qualsiasi oggetto e qualsiasi materiale spinge le bambine e i bambini ad avere “comportamenti ludici” (Galardini, 2012, p. 121) sempre diversi, suscitando forme di pensiero altrettanto diverse e ricche. Allestire i materiali richiede quindi uno sguardo e un’attenzione consapevole da parte degli adulti che possono scegliere strategie e modalità di organizzazione semplici ma decisamente funzionali.

- Ordinare e catalogare i materiali per “appartenenza” o “famiglie”

Può aiutare le bambine e i bambini a poter scegliere in autonomia ciò di cui hanno bisogno in quel momento, diventando oggetti per loro attraenti e stimolanti.

- Trovarli ordinati in modo esteticamente gradevole e chiaro li aiuterà sia nel processo inverso di riordino, ma anche nel tentativo

di ricominciare esperienze e giochi sempre nuovi e diversi. Basta fare una semplice ricerca sul web per trovare tantissime idee semplici, economiche, esteticamente gradevoli e sicuramente funzionali per poter organizzare atelier o spazi dedicati alle *loose parts*. Utilizzare oggetti di uso comune possono aiutare ad organizzare diversi tipi di piccoli materiali da selezionare, ognuno nel proprio specifico scomparto. Ad esempio: cestini di diverse forme e dimensioni, scatole in legno suddivise in diversi scomparti ecc.

Conservare ed organizzare i materiali:

- Assicurarsi di avere un sistema per riporre le parti sfuse quando non sono in uso. Prendi in considerazione l'idea di utilizzare contenitori chiari o elementi di etichettatura per rendere più facile per le bambine e i bambini trovare ciò di cui hanno bisogno.
- Verificare che il materiale naturale raccolto possa essere utilizzato così come trovato in natura, altrimenti trattarlo in modo adeguato prima di metterlo a disposizione delle bambine e dei bambini
- Organizzare un angolo per depositare via via i materiali raccolti, tenendo conto che alcuni possono essere conservati per un tempo limitato.
- Considerare la permanenza dei materiali; alcuni possono essere usati occasionalmente e riposti, altri si disperdono in giardino e altri, quando necessario, vanno smaltiti. È fondamentale definire quindi dove conservare ciò che le bambine e i bambini riutilizzano e possono ritrovare, dove conservare ciò che si vuole riutilizzare in un momento successivo, dove smaltire ciò che si è rovinato e non serve più.
- Ritrovare dove conservare ciò che si vuole riproporre non nell'immediato ma dopo un periodo, dove smaltire ciò che si è rovinato e non serve più.
- Tenere in ordine i materiali in contenitori o scaffalature: i materiali se ben ordinati e organizzati, sia dentro che fuori, invogliano il gioco, consentono all'adulto di scegliere le variabili da mettere in campo e aiutano il riordino. Sono gli educatori che possono decidere se mettere a disposizione gli oggetti che ritengono possano stare alla portata delle bambine e dei bambini o che prevedano un utilizzo con la supervisione degli adulti.

- Far trovare i materiali ben disposti e selezionati in giardino o in sezione, avendo cura che l'ambiente intorno non rechi distrazioni di altro tipo. Uno spazio "svuotato" e preparato per la scoperta dei materiali, aiuta nella concertazione e nell'esplorazione degli stessi (<https://www.etabeta.coop/la-borsa-di-bo/>).
- Possono essere elaborati alcuni sistemi per riporre le parti sfuse quando non sono in uso, come ad esempio contenitori chiari o elementi di etichettatura per rendere più facile per le bambine e i bambini ciò di cui hanno bisogno.

Il ruolo dell'adulto: educatrice, educatore, collaboratrice, collaboratore

Predisporre i materiali e lo spazio è sicuramente uno degli aspetti principali del lavoro dell'educatrice e dell'educatore coauditato dal personale ausiliario che si approccia all'utilizzo delle *loose parts*, ma, come già precedentemente accennato, diventa fondamentale il lavoro di selezione e manutenzione dei materiali. Scegliere gli oggetti da proporre presuppone una iniziale sperimentazione proprio da parte dell'adulto che può testare quindi in prima persona le sensazioni e le possibilità che quel dato oggetto suscita. Una volta poi predisposto l'ambiente l'educatrice e l'educatore deve porsi in atteggiamento di osservazione, lasciando libertà di espressione e favorendo il protagonismo delle bambine e dei bambini. Una presenza costante, rassicurante ed emotivamente attenta, capace di ascoltare attivamente, senza giudizio, che dà sostegno e fiducia alle bambine e ai bambini, che rivolge la propria attenzione ai processi che mettono in atto.

"Un adulto disponibile a quel particolare modo di stare al mondo dei bambini e che non anticipa con parole e azioni ciò che vorrebbe ottenere. Un adulto che, dopo aver mostrato 'come si fa', poi garantisce ai bambini la libertà di scegliere se fare quel tipo d'esperienza. Libertà non significa fare tutto ciò che passa per la testa, ma agire sapendo d'avere 'ancoraggi' educativi fatti anche di 'no'" (Di Pietro in Comune di Lucca, Vol.2, 2024).

Un adulto quindi che contiene il gruppo delle bambine e dei bambini incoraggiandoli a fare da soli e predisponendo un ambiente che non necessiti di divieti, ma incoraggi l'autonomia e la curiosità.

“Ma ancora non basta. Occorre almeno un'altra attenzione. Per offrire un equilibrio fra contenimento e libertà, è necessario vivere in spazi dove trovare e creare spontaneamente dei confini. Sempre con la presenza di un adulto che agisce facendo né meno né più del necessario, alla ricerca di ciò che Montessori chiama 'soglia d'intervento.'”

(Di Pietro in Comune di Lucca, Vol.2, 2024)

Come introdurre i materiali di recupero con le bambine e i bambini piccoli

Introdurre *loose parts* con le bambine e i bambini più piccoli e quindi pensare di gestire oggetti potenzialmente piccoli in un ambiente di gioco, può certamente sollevare delle preoccupazioni negli adulti presenti. Con una pianificazione attenta, una supervisione adeguata e linee guida chiare, le *loose parts* possono essere introdotte in modo da garantire sicurezza e allo stesso tempo esperienze di gioco significative anche i più “piccini” del nido, ad esempio Il Cestino dei tesori. Si possono quindi individuare semplici passaggi per rendere l'ambiente di gioco coinvolgente e stimolante:

- **Iniziare con pochi materiali**

Si inizia introducendo una piccola selezione di materiali per un massimo di 3/4 tipologie diverse. A mano a mano che le bambine e i bambini, sempre con la supervisione dell'adulto, inizieranno a conoscere e ad avere dimestichezza di questi nuovi materiali, si potranno andare ad aggiungere sempre più variabili e possibilità.

- **Iniziare facile**

Partire dall'introduzione di materiali leggeri (foglie, paglia, juta, bambù, teli per i materiali naturali ecc.) e percepiti dagli adulti come abbastanza rassicuranti.

- **Scelta delle dimensioni**

È necessario tenere sempre a mente che le bambine e i bambini più piccoli esplorano ogni cosa attraverso la bocca, conseguentemente a ciò è essenziale scegliere materiali di dimensioni grandi che garantiscano un'adeguata prevenzione sulla sicurezza delle bambine e dei bambini.

- **Fornire una varietà di texture ed estetica**

L'esperienza diretta è per le bambine e i bambini piccoli alla base di ogni loro apprendimento ed esplorazione. In questo senso è necessario fornire loro un'ampia gamma di materiali di diverse texture ed esteticamente differenti che possano stimolare i sensi delle bambine e dei bambini sotto ogni punto di vista: caldo – freddo, liscio – ruvido, morbido – duro, pesante – leggero ecc.



- **Domande ed esplorazioni possibili per ogni materiale**

Benedetta Rossini in Comune di Lucca, Vol.2, 2024 sottolinea come obiettivo principale è il processo esplorativo non la realizzazione di un oggetto/risultato.

Fondamentale è osservare attivamente le interazioni e l'esplorazione per avere spunti e modificare eventualmente il contesto

Quale esplorazione?	Esplorare i materiali al sole /all'ombra/ diverse situazioni atmosferiche, fuori/dentro
Quali oggetti possono sostenere l'esplorazione?	Ogni oggetto stimola un'azione esplorativa differente. Le azioni rispondono ai "verbi"; le esplorazioni sensoriali rispondono agli "aggettivi"
Quali azioni fanno spontaneamente le bambine e i bambini? Quali azioni mi vengono in mente con questo materiale?	Un'azione di un adulto può essere imitata e introdurre un'altra esplorazione ed azione
Quante bambine e quanti bambini ad esplorare insieme?	Il numero dei bambini può dipendere da diversi fattori: dalla tipologia di materiale, dall'età dei bambini, dalla loro conoscenza del materiale e competenza ed autonomia di utilizzo, dal contesto ecc.
Quale quantità è appropriata per ogni materiale?	Abbastanza per poterne fare esperienza. La quantità va rapportata alla capacità dei bambini di gestirla.

- **Scegliere il materiale:** cosa abbiamo a disposizione facilmente?
- **Fruizione del materiale libera e pura,** stimolata da oggetti, semplici proposte.
Proponiamo un materiale puro da esplorare, togliere invece che aggiungere.
Proporre un materiale alla volta e per un tempo prolungato.
- **Introduzione di variazioni** quando l'esplorazione pura è esaurita. Il passaggio dalla libera esplorazione alle proposte, introdotte attraverso la comparsa di un oggetto o l'imitazione di azioni. Trasformazione e ciclo dei materiali attraverso l'intervento/proposta dell'adulto.

- **Intrecci ed abbinamento di materiali diversi tra loro:** transizioni-sovrapposizioni, es. terra e acqua, animali e legnetti, foglie e contenitore.

La Borsa di Bo ci propone alcune piste ludiche e di esplorazione legate a processi di ricerca e di sviluppo propri delle bambine e dei bambini che divengono opportunità di sperimentazione sensoriale, espressiva, di elaborazione e connessioni attraverso la sperimentazione e la trasformazione delle materie e dei materiali.

Percorsi per COSTRUIRE

Legni

Sassi

Bambù

*Bastano pochi elementi per **immaginare e costruire una nuova realtà**: le bambine e i bambini diventano interpreti e artefici di un linguaggio che parte da qualche elemento per produrre infiniti usi e significati.*

“Costruire con materiali naturali permette alle bambine e ai bambini di porre attenzione alle caratteristiche della materia. I materiali non offrono soltanto la possibilità di realizzare delle forme, offrono delle forme, le portano iscritte nel loro interno: si possono assecondare, contrastare, ma mai ignorare.”
A. Mangano.

Percorsi per MANIPOLARE

Sabbia

Argilla

Cemento

Granaglie

La manipolazione indirizza verso un’esperienza di completezza e incoraggia la bambina e il bambino ad immergersi nella materia. Le mani accarezzano con tocco leggero e premono per penetrare.

È un’immersione del corpo e dell’immaginazione: è esperienza sensoriale che affina la coordinazione oculo manuale – toccare, schiacciare, appallottolare, premere, mescolare, spalmare – ed è strumento grafico: attraverso il gesto, mette in luce la relazione di causa effetto. È il segno che permette alla bambina e al bambino di lasciare una sua traccia.

Percorsi per COLTIVARE

Orto
Terra

*Coltivare è un'attività adatta ad ogni età attraverso la quale l'adulto impara insieme alla bambina e al bambino. Permette di "imparare facendo", di sviluppare la **manualità e il rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali**. Coltivare significa **prendersi cura e permettere di riconnettere bambine, bambini ragazze e ragazzi con le radici del cibo e della vita**.*

Ricordiamo il monito montessoriano rivolto agli adulti:

"Si temono l'aria e il sole come nemici mortali. Si teme la brina notturna come un serpente nascosto tra la vegetazione. Si teme la pioggia quasi quanto l'incendio."

Percorsi per CREARE

Vetro
Fibre
Carta

*"Creare è un **allenamento dell'immaginazione** che individua i tanti e diversi significati che un oggetto, anche il più banale, può avere. È esercizio per deragliare dai binari troppo consueti del significato...in un andirivieni di significati." G. Rodari.*



ALL'APERTO CON LE BAMBINE E I BAMBINI

"Prima di descrivere un bambù, lascia che spunti dentro di te"

Su Tung-Po

3.1

Come uscire in tutte le stagioni

Organizzazione dello spazio tra dentro e fuori e del necessario per uscire

L'obiettivo è avere a disposizione e poter utilizzare in ogni stagione e con ogni tempo il giusto equipaggiamento sia per le bambine, per i bambini che per gli adulti: stivaletti, tutine, un mobile/ appendiabiti predisponendo luoghi adatti e funzionali dove riporli. In prossimità delle porte/finestre che collegano l'interno con l'esterno o sotto un porticato riparato sarà opportuno ricavare un piccolo spazio con sedute e piccoli scaffali dove avere a disposizione l'abbigliamento idoneo alla stagione ed al tempo. L'organizzazione di questo spazio può rendere molto più agevole e piacevole il tempo dei preliminari necessari alle uscite quotidiane e permettere anche ai/più piccoli/e di vestirsi o spogliarsi da soli/e (Comune di Firenze, 2021).

Sostenere l'autonomia delle bambine e dei bambini per la preparazione in uscita e il rientro dal giardino

Predisporre un contesto adeguato che sostenga le bambine e i bambini nel vestirsi e svestirsi, offrendo loro tempo e presenza rassicurante ed incoraggiante, attraverso una organizzazione flessibile e la collaborazione di tutto il personale .

Vestirsi per uscire

Per uscire tutto l'anno ci vuole un buon equipaggiamento. Nei paesi nordici si dice: "Non esiste il mal tempo, esistono solo le persone mal vestite". Quando il tempo non è "bello", è impegnativo preparare le bambine e i bambini piccoli per uscire, richiede tempo e pazienza. Non è un tempo perso, per le bambine e per i bambini è un tempo di crescente autonomia. Il passaggio tra dentro e fuori va visto come una "Attività". Teniamo presente il motto dell'approccio montessoriano: "Aiutami a fare da solo". Le bambine e i bambini imparano a infilarsi gli stivali di gomma, il piede giusto nello stivale giusto. Imparano a tirare su la cerniera della giacca senza che si incastri. Si aiutano tra loro. Come tutte le attività, il momento di vestirsi va pensato in dettaglio. Dove si tengono i vestiti per l'esterno? Sono facilmente accessibili alle bambine e ai bambini stessi? Quante bambine e quanti bambini si vestono contemporaneamente in uno stesso spazio? Dove sta l'adulto mentre aiuta le bambine e i bambini a vestirsi "da soli"? (Penny Rictscher in Dialoghi n. 8, p. 22).

Uscire in tutte le stagioni ben equipaggiati.

Lo spazio tra il dentro ed il fuori



- Possibilmente adiacente le porte/finestre che collegano l'interno con l'esterno, sotto un porticato riparato, fuori nella zona attigua alla porta d'ingresso se al coperto, oppure nella zona attigua alla porta di uscita sul giardino, (NB: in questo caso d'inverno ricordati di portare dentro l'abbigliamento per scaldarlo un pochino, oppure nel bagno di sezione, è necessario organizzare uno spazio con piccoli scaffali, appendiabiti, cassette o cestini per avere a disposizione e riporre stivaletti tutine di gomma e mantelline, giacche, crocs ecc. (anche quando sono bagnate).
- L'organizzazione di questo spazio e delle modalità del prepararsi alle uscite quotidiane, è volta a permettere anche ai più piccoli di vestirsi o spogliarsi da soli, rendendolo agevole e piacevole. Cassette, appendiabiti dovranno essere ad altezza di bambina e di bambino per permettere alle bambine e ai bambini di cambiarsi, per quanto possibile, in autonomia.

Abbigliamento per adulti, bambine e bambini

- Inverno/ pioggia: stivaletti di gomma (o babbucce di gomma per bambine e bambini che non camminano), tuta di gomma, giacca a vento (più comoda della mantella) con cappuccio idrorepellente
- Estate: crocs, cappellino, crema solare, crema prevenzione punture zanzare
- Come già ribadito, se abbigliati in maniera adeguata, le bambine e i bambini non si ammalano perché escono e prendono freddo. Al contrario, le uscite invernali, quando le temperature sono basse, sono fondamentali per fare respirare aria meno "viziata" dalla presenza di virus e batteri che circolano maggiormente in ambienti chiusi, quali le sezioni dei nidi ad esempio
- La percezione del caldo e del freddo è soggettiva, soprattutto vi è una generale differenza tra bambine, bambini ed adulti a favore di una maggiore propensione al freddo degli adulti ed al sentire caldo delle bambine e dei bambini
- È preferibile quindi scegliere un *abbigliamento a cipolla* che permetta agevolmente di togliere uno strato nel caso di espressione di caldo da parte della bambina e del bambino o di aggiungerlo nel caso di espressione freddo
- Altra attenzione è verificare che nel momento della preparazione per uscire all'interno del nido, le bambine e i bambini che per primi si sono vestiti con tuta di gomma/giacca a vento ecc. non stazionino troppo tempo dentro la struttura con il riscaldamento acceso, e si "surriscaldino" sudando e quindi subendo uno sbalzo di temperatura una volta usciti che potrebbe far ammalare
- Importante è verificare che se una bambina e un bambino nel giocare all'aperto, si bagna i vestiti, o i capelli, venga al più presto asciugato e cambiato con abiti asciutti in modo da evitare che resti con il corpo a contatto con indumenti bagnati e umidi per lungo tempo quando fa freddo

Kit per uscire in giardino/ cortile

- Carrello con ruote di legno o di tessuto impermeabile richiudibile
- Telo impermeabile per sedersi a terra anche quando è umido
- Coperta impermeabile da picnic/animali, teli in fibre naturali quali cotone e lana, plaid di pile. Per creare un'agorà semplice ed immediata, come pavimento nei rifugi, tane e tende costruite
- Incoraggiare la raccolta e la conservazione, se possibile la catalogazione dei materiali naturali significativi che le bambine e i bambini scoprono, creando appositi raccoglitori per il fuori (e luoghi specifici per la conservazione):
 - sacche a tracolla, e scatole;
 - cestini/borsine (anche individuali, magari con fotografia della bambina e del bambino per riconoscerli) per raccogliere elementi naturali.
- Libri
- Borracce/ bottigliette acqua
- Merenda
- Spray antizanzare naturale (vedi età delle bambine e dei bambini)
- Ombrello trasparente per osservare la pioggia cadere



Kit per uscire al parco/ sul territorio



Tutto quanto già scritto nel kit per uscire nello spazio esterno del servizio/scuola ed inoltre:

- pianificazione di uscite periodiche calendarizzate all'interno della progettazione educativa annuale;
- pianificazione uscite bambine, bambini, educatori, educatrici, collaboratori e collaboratrici e uscite con la presenza e il coinvolgimento attivo dei genitori;
- sopralluogo che precede l'uscita per conoscere il posto;
- pianificazione per descrivere ruoli educativi e comportamenti degli adulti in natura;
- condivisione ritualità (cerchio iniziale di saluto, lavaggio delle mani con secchio e sapone, cerchio finale), regole (allontanamento e distanza da adulti, rispetto confini, rispetto della natura);
- organizzare la logistica (modalità di arrivo e ritorno, luoghi per routines (colazione, pranzo, riposo), elenco oggetti da portare per le bambine e i bambini e per gli educatori, kit di pronto soccorso, materiale igienico, teli impermeabili);
- strumenti e oggetti per la raccolta (borsine o federe di cuscino, cestini) e per l'osservazione (kit per esperienze naturalistiche con lenti di ingrandimento, scatole petri, palette), libri sulla natura, corde e teli;
- corde per camminare per strada, per bambine e bambini piccoli, passeggini e a mano, oppure anche carrello evacuazione 6 posti;
- eventualmente wc compostabile portatile (se si sta fuori per molte ore);
- vigile per attraversamenti;
- autorizzazione alle uscite sottoscritte dai genitori. ne basta una tutto l'anno.

(Parkit – Una guida per riscoprire la natura in città insieme alle bambine e ai bambini - a cura di Benedetta Rossini, in Comune di Lucca, Vol.1, 2024).

3.2

Il patto educativo con le famiglie: responsabilità condivisa

Lo scambio e il confronto con le famiglie sull'educazione attiva all'aperto sono fondamentali per creare una vera e propria Comunità Educante, che accresca il senso di appartenenza e si estenda oltre la soglia del nido e della scuola fin dalla prima occasione di conoscenza. Condividere il valore del contatto con la natura e gli obiettivi del progetto aiuterà le bambine e i bambini a percepire una continuità e una coerenza educativa tra casa e nido/scuola. Sarà cura del gruppo di lavoro creare occasioni di scambio attraverso laboratori, momenti conviviali con e tra le famiglie, per partecipare e godere dello spazio all'aperto all'interno dei servizi educativi e oltre la soglia. Spesso in queste occasioni le famiglie sono coinvolte nella raccolta di materiali naturali e stimolate, attraverso progetti specifici, a dedicare del tempo insieme ai figli per vivere esperienze in natura, privilegiando durante il fine settimana uscite nei parchi, al mare, in campagna e favorendo la riflessione di queste esperienze. Le criticità manifestate riguardo al clima e ad eventuali pericoli del giardino possono trasformarsi in vissuti positivi se riusciamo a creare contesti di effettiva partecipazione e di scambio su questi temi (Comune di Firenze, 2021).

Le famiglie, protagoniste della riflessione, sono coinvolte direttamente nella trasformazione dei servizi educativi. Vengono accompagnate verso un processo di consapevolezza sul diritto delle bambine e dei bambini di giocare all'aria aperta, come opportunità di benessere, di apprendimenti per bambine e bambini, ma anche per loro stesse. Ciò può contribuire ad un avvicinamento a stili di vita naturali ed ecologici; a sostenere la trasformazione della subcultura della sicurezza, della paura, nella cultura della possibilità, del contenere i rischi, dell'autonomia, della sfida intesa come occasione per la bambina e il bambino di confrontarsi con i propri limiti, mettersi alla prova, inventarsi delle strategie e delle soluzioni. Parte integrante del processo è la creazione di materiale documentativo e divulgativo

delle riflessioni e delle esperienze intraprese nei servizi rivolto alle famiglie e al personale educativo.

È importante condividere informazioni sull'importanza del giocare e stare all'aria aperta dal punto di vista della salute e degli apprendimenti attraverso incontri con pedagogisti, pediatri e formatori sul tema dell'educazione naturale, della salute etc. Il valore della natura come luogo di apprendimenti contro la logica della scolarizzazione intesa come divieto, stare fermi e riempire di informazioni le bambine e i bambini. Luogo dell'approfondire, del fare meno e fare meglio (Edgar Morin, La testa ben fatta), lasciando alle bambine e ai bambini la possibilità di prendersi il tempo per creare connessioni, provare e riprovare in modi diversi.

I servizi educativi promuovono le opportunità che l'ambiente esterno può offrire, ampliando le offerte alle famiglie, realizzando occasioni educative sia all'interno dei giardini di nidi e scuole dell'infanzia sia in molti altri luoghi della città, comprese Biblioteche, camminate insieme nei Parchi Musei, Laboratori, creando una rete tra i servizi sui vari territori e moltiplicando gli spazi disponibili per giocare e fare esperienze significative e ricche nel verde. Dare la possibilità alle famiglie di esercitare il diritto alla cittadinanza significa anche promuovere azioni che mettono in relazione con la comunità, il territorio circostante, i quartieri, le associazioni. Le uscite a piedi, i pic nic, le gite fuori dal nido e dalla scuola si inseriscono in una dimensione culturale che dà visibilità all'infanzia favorendo l'incontro con più persone di diverse età, consente la conoscenza di altri luoghi e permette di essere riconosciuti/e come partecipanti attivi/e della comunità che si fa espressione anche del loro essere e del loro diritto di stare fuori. In questo senso, aprendo i servizi e le scuole alle esperienze di Educazione all'aperto (curricolare), la formulazione e sottoscrizione del **Patto educativo di Comunità** consente di coprogettare percorsi educativi che legano le esperienze nei diversi luoghi con l'apporto di vari soggetti educativi disponibili nel territorio di riferimento. Nel caso dell'introduzione di esperienze di educazione all'aperto, il Patto di corresponsabilità educativa Scuola-Famiglia deve far riferimento ai vari ambienti interni ed esterni, ai tempi e alle responsabilità di ciascuno.

La ricerca scientifica evidenzia che quando si vive in contesti deprivati, in situazioni insicure e fragili, spesso, la prima cosa che viene a mancare è proprio il rapporto con la natura, un segnale di quella che viene definita povertà educativa. L'educazione all'aperto nei servizi e nelle scuole diviene quindi una opportunità unica per offrire a tutte le bambine, a tutti i bambini ed alle loro famiglie pari opportunità proponendo esperienze all'aperto quotidiane che ripristino ritmi e abitudini legati ad un ambiente naturale da percepire come positivo e amichevole in ogni stagione, quali passeggiate nel bosco, ecc. Esperienze che possono essere ripetute in autonomia da parte delle famiglie.

In sintesi:

- Incontri di riflessione condivisa tra educatrici e genitori di approfondimento dei vissuti emozionali legati all'idea di educazione di infanzia e di relazione adulto – bambina-bambino per generare consapevolezza sull'importanza della natura nell'infanzia.
- Offrire alle famiglie materiali informativi sul valore dello stare all'aperto per e con le bambine e i bambini (i vantaggi per la salute, il benessere e gli apprendimenti ecc.) sia come documentazione a disposizione nel servizio (fotografie, pannelli a parete ecc) che brochure consegnate ecc.
- Coinvolgimento diretto nella progettazione e trasformazione del giardino e degli spazi fuori e nel reperimento e allestimento dei materiali naturali. Coinvolgere i rappresentanti dei genitori e tutte le famiglie nella progettazione e trasformazione degli spazi fuori, valorizzando le competenze specifiche di genitori e nonni per recuperare materiali ed attrezzi, zappare, auto-costruire degli allestimenti ecc.
- Organizzare nel proprio spazio esterno gli incontri calendarizzati quali ambientamento, riunioni nuovi iscritti e assemblee di inizio anno, feste rituali, incontri tematici con i genitori i ecc.
- Organizzare uscite e gite sul territorio per vivere esperienze insieme di scoperta/riscoperta del proprio quartiere, città, degli eventi e delle attrazioni naturalistiche specifiche del territorio.

3.3

Documentare le esperienze all'aperto

La documentazione è uno strumento unico che fornisce una ricca testimonianza delle esperienze vissute fuori dalle bambine e dai bambini da soli ed in compagnia di altri pari e con gli adulti di riferimento.

Come per le esperienze indoor, è fondamentale utilizzare la documentazione delle esperienze all'aperto come opportunità per riflettere sulle stesse, valutare la loro ricaduta sullo sviluppo delle bambine e dei bambini, per migliorare continuamente la pratica educativa rispetto ai bisogni specifici del gruppo di bambine e bambini. Diari, mantenuti dagli educatori o dalle bambine e dai bambini stessi, possono fornire preziosi insight sulle esperienze vissute e sulle competenze acquisite. L'osservazione fotografica è un altro metodo efficace per documentare i momenti significativi dell'apprendimento all'aperto.

Attraverso le diverse forme quali fotografie, sequenze fotografie, videoriprese, disegni, note delle educatrici, elementi catalogati e organizzati, ed inoltre poster, pannelli a pareti, cartoline ecc. che forniscono strumenti ed esperienze di conoscenza e rilettura di quanto è stato vissuto fuori da adulti, bambine e bambini.

Le immagini in particolare, possono catturare non solo le attività svolte, ma anche le espressioni di meraviglia e stupore, concentrazione e curiosità, di gioia delle bambine e dei bambini, rendendo tangibile l'impatto emotivo e cognitivo delle esperienze outdoor.

Una documentazione del fuori pensata e posizionata ad "altezza bambino", nella quale le bambine e i bambini si possono rivedere e rielaborare in momenti successivi le esperienze vissute all'aperto, aiutandoli a consolidare quanto appreso fuori. Sostenuti dalle educatrici attraverso il dialogo e la condivisione di pensieri ed emozioni, le bambine e i bambini sono inviatati a riflettere sulle loro esperienze, rafforzando la comprensione e l'integrazione di nuovi apprendimenti.

La documentazione di processo che si realizza mentre si vive l'esperienza con/in natura. Uno dei giochi ricorrenti è la raccolta di piccole cose. Si tratta di una pratica di gioco che deve essere riconosciuta e valorizzata proprio come prima forma di documentazione. È utile mettere a disposizione delle bambine e dei bambini dei contenitori, cesti oppure semplicemente delle grandi tasche per poter dare loro la possibilità di andare in cerca di tesori e oltre a valorizzare il tempo della raccolta, è importante sostenere la possibilità del conservare, collezionare e classificare gli oggetti e creare le personali biblioteche oggettuali. Nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia, i materiali naturali e le piccole cose trovano una buona vita, divengono oggetto di attività, compagni di storie, spesso promotori di nuove conoscenze. La libera iniziativa e lo spirito di osservazione delle bambine e dei bambini li rendono dei veri e propri tesori con cui giocare. Le bambine e i bambini sono esploratori, ricercatori, a volte piccoli scienziati che fanno esperimenti in questa loro continua ricerca che restituisce il valore dell'esperienza attiva, della dimensione della processualità dell'apprendimento senza nessuna necessità di concludere con l'esecuzione di un lavoretto o la realizzazione di un prodotto. Concetti che hanno una corrispondenza con i principi del progetto educativo e che restituiscono senso e valore a quanto accade nello spazio esterno contribuendo ad incoraggiare nuove ipotesi progettuali per ripensare il valore della quotidianità vissuta fuori.

Una documentazione pensata ed organizzata per le famiglie, genitori nonni: pannelli a parete, quaderni del fuori a disposizione nei servizi, oltre a documenti da portare a casa: cartoline, brochure, quaderni informativi, newsletter periodiche, blog dedicati o incontri informali che possono essere utilizzati per informare le famiglie sulle attività svolte e sugli obiettivi pedagogici raggiunti, sull'importanza dello stare all'aperto oltre gli stereotipi ed i pregiudizi, per la salute ed il benessere, sui diritti naturali delle bambine e dei bambini, sul valore del rischio, su aspetti pratico-organizzativi. Come? Poche parole molto incisive, parole che diano significati, idee di senso, sottolineino il valore delle esperienze outdoor. Una documentazione che racconta le esperienze proposte e condivise dalle famiglie con le proprie e con

i propri bambini oltre la soglia dei servizi educativi, nei giardini, ma anche sul territorio.

Inoltre una documentazione di secondo livello per informare, formare e condividere conoscenze rivolta, oltre che alle famiglie anche ad amministratori, ai colleghi dei diversi settori (ad esempio del settore verde pubblico ecc.), altri enti (ad esempio dell'Asl), associazioni del territorio ecc. con i quali è necessario collaborare per una buona riuscita delle esperienze all'aperto. Una documentazione curata da presentare anche ad eventi del territorio, a convegni educativi di settore per riconoscere il valore dell'educazione all'aperto e diffondere la cultura dell'infanzia e il diritto imprescindibile delle bambine e dei bambini di vivere esperienze all'aperto a contatto con elementi naturali.

- Video, fotografie, racconti, documentazioni multimediali di esperienze dirette delle bambine e dei bambini negli spazi esterni in natura.
- Informazioni pratiche su abbigliamento per il fuori.
- Brochure, poster.
- Cartoline dal fuori.
- Blog, newsletter
- Pubblicazioni quali quaderni, articoli specifici del servizio, del coordinamento pedagogico, degli enti gestori ecc.

TRASFORMARE E PROGETTARE IL GIARDINO DEI SERVIZI E DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

*“Nessuna descrizione, nessuna immagine di libro,
può sostituire la visione reale degli alberi di un bosco,
con tutta la vita che si svolge intorno ad essi.”*

M. Montessori

4.1

La co-progettazione

Trasformare uno spazio esterno richiede il confronto e la cooperazione di diversi professionisti e ruoli: dal coordinamento pedagogico l'agronomo/naturalista, esperto del verde comunale.

È necessario partire dalle competenze già acquisite e disponibili all'interno del sistema educativo territoriale e avvalendosi di esperti su alcuni aspetti specifici. Fare da talent scout e verificare nelle biografie personali eventuali competenze specifiche: l'educatrice e l'educatore laureati anche in scienze naturali ecc. È importante coinvolgere il consiglio di gestione e, tramite loro o con appositi incontri, tutte le famiglie (Comune di Lucca, Vol.1, 2024).

Gli attori in gioco

- Bambine, bambini, educatrici, educatori, collaboratrici, collaboratori, coordinatrici e coordinatori pedagogici
- Ente gestore, Rspp
- Comune ufficio servizi educativi, settore verde, manutenzione
- Agronomo
- Famiglie e Consigli di gestione
- Asl (nel caso di animali ad esempio)

Coinvolgere le bambine e i bambini nella progettazione

- Al nido: indirettamente osservando con occhio professionale e competente quali sono le azioni che le bambine e i bambini fanno e conoscendo i bisogni di crescita delle bambine e dei bambini nelle diverse fasce di età.
- Con le bambine e i bambini che parlano si può chiedere loro che cosa piace fare.
- Alla scuola dell'infanzia: coinvolgere le bambine e i bambini chiedendo loro quali movimenti e giochi amano fare all'aperto.
- Cosa desidererebbero fare/ cosa vorrebbero ci fosse in giardino.

Le tappe della co-progettazione

- Conoscenza del contesto naturalistico ed antropico (mappe dello spazio esterno).
- Analisi bisogni educativi ed osservazione come viene utilizzato il giardino.
- Stima economica del costo e dei bisogni materiali del progetto (es. piantumazione nuove piante, possono essere comperate oppure verificare se alcune associazioni/genitori possono donarle ecc.) e verifica dei fondi a disposizione e delle risorse umane che possono essere coinvolte (es le famiglie ecc.).
- Ideazione progetto di trasformazione dello spazio esterno coinvolgendo anche le bambine e i bambini.
- Condivisione del progetto con settore verde pubblico del Comune attivando confronto con Verde e manutenzione per definire.
- Individuazione della/e ditte persone che realizzeranno il progetto o parti di esso.
- Verifica della conformità delle opere realizzate e definizione delle procedure di manutenzione in collaborazione con i settori tecnici (verde, manutenzione, Rspp, Asl se necessario, vedi ad esempio animali).



4.2

Aspetti naturalistici ed educativi in dialogo

La parte seguente riporta l'esperienza del Comune di Lucca e della zona della Piana di Lucca (Comune di Lucca, Vol.1, 2024). Per agire su uno spazio esterno che sia un giardino con molto verde, un terrazzo od un cortile, è necessario tenere di conto alcuni aspetti educativi e naturalistici del contesto in cui si opera.

Analisi delle caratteristiche specifiche del contesto

È necessario partire dalle specificità del proprio contesto da un punto di vista architettonico, paesaggistico e naturalistico, se ricco o meno di biodiversità ad esempio, ma ancor prima se si tratta di un giardino, un cortile od un terrazzo. In questo modo è possibile evidenziare i vincoli e le potenzialità intrinseche e sostenibili. Ma anche considerare la storia e d il territorio nel quale è inserito, l'osservazione di ciò che accade e come viene utilizzato da adulti, bambine e bambini.

Scopriamo il nostro spazio verde dal punto di vista naturalistico e geologico, del clima ecc. creando delle mappe.

Mappare lo spazio esterno

- **Mappe naturalistiche:** tipologia di verde presente divisa per piante, arbusti, siepi, fiori ecc. e presenza di animali, per esempio chioccioline, lombrichi ecc.
- **Mappe toponomastiche:** le superfici/dislivelli, per esempio spazi di prato, terra battuta, ghiaia, collinette, buche ecc.; caratteristiche del giardino in termini di ombreggiatura/esposizione al sole, vicinanza ad una fonte d'acqua.
- **Mappe antropiche/non naturali:** tutti gli interventi già fatti dall'uomo.
- **Mappe emozionali-comportamentali:** come viene utilizzato il giardino dalle bambine e dai bambini? In quali spazi preferiscono stare a giocare? A quali giochi? Come viene utilizzato dagli adulti? Quali i movimenti degli adulti? Come mi sento nel mio giardino?

Il giardino è un luogo già abitato da flora e fauna

Ricordiamoci che, piante, animali, insetti, dove l'essere umano è uno degli elementi dell'ecosistema per cui dovrebbe interagire con rispetto del contesto.

Valorizzare l'esistente naturale

Partire da ciò che c'è valorizzando gli elementi naturali già presenti nel giardino: cambiare lo sguardo per poter vedere quanto già il nostro spazio esterno ci offre in termini di biodiversità e di opportunità di gioco e di scoperta.

Ad esempio, fare un inventario delle piante esistenti per conoscerle, interagirci e condividere con le famiglie.

Osservare regolarmente il gioco spontaneo delle bambine e dei bambini all'aperto per indagare la relazione esistente tra le attività delle bambine e dei bambini e le caratteristiche del giardino:

- Quali spazi preferiscono e perché, quali giochi ed esperienze
- Quale interazione / continuità di gioco tra dentro e fuori
- Quali zone possono essere percepite come sicure e quali potenzialmente pericolose rispetto alle esperienze delle bambine e dei bambini.

Costruire la linea del tempo fuori

Quanto tempo e quali routine durante la giornata, la settimana trascorriamo all'aperto con le bambine e i bambini? Trasformare le prassi educative: es. ambientamenti delle bambine e dei bambini partecipato in presenza del genitore a settembre all'aperto nel giardino ecc. In questo senso è importante **dare tempo** alle bambine e ai bambini per fare esperienze dirette all'aperto, per esplorare, sostare e costruire processi di gioco.

Partire con interventi semplici, leggeri, poco costosi e di utilizzo immediato

Spesso interventi realizzati dai genitori e dal personale stesso, utilizzando materiale di recupero. Per poi progressivamente progettare e organizzare modifiche più strutturali e complesse sapendo che **i**

giardini non sono mai finiti ma sono in continua trasformazione attraverso i cambiamenti naturali e dovuti alle persone, bambine, bambini ed adulti che li abitano.

Piccoli passi ed obiettivi raggiungibili

Il cambiamento negli spazi all'aperto è possibile a partire da interventi intenzionali e competenti. Si tratta di piccoli gesti quotidiani, condivisi da adulti appassionati, motivati, professionalmente preparati attraverso la formazione. Il cambiamento avviene **un passo alla volta** in modo che sia frutto di una **scelta consapevole e condivisa** progettata e realizzata in accordo di tutto il gruppo di lavoro educativo e coordinamento ecc. dove le responsabilità e gli oneri sono suddivisi tra tutti.

Un giardino/ambiente aperto per tutti e tutte: un giardino, cortile inclusivo

Si tratta di progettare uno spazio educativo all'aperto nel quale ciascuno, in base alle proprie competenze ed abilità/disabilità, possa fruire appieno dell'ambiente esterno in modo attivo. Un giardino aperto al possibile, cioè uno spazio educativo nel quale coloro che lo abitano possano trovare le proprie possibilità e opportunità per esprimere la propria identità, narrare la propria storia, realizzare i propri desideri, fare esperienza educativa di crescita.

Preponderanza degli elementi naturali del verde e dello spazio libero per il movimento

La priorità è quella di realizzare aree e centri d'interesse utilizzando il più possibile elementi naturali selezionati allo scopo, riducendo la presenza di strutture gioco, arredi per esterni o cementificazione. Le strutture che sono presenti devono integrarsi in modo armonico e non invadente con il verde, completandolo, laddove necessario, valorizzandolo e potenziandone gli aspetti educativi e formativi.

Equilibrio tra ordine e disordine

Ricerca un equilibrio tra ordine, inteso come creare un ambiente esterno predisposto e organizzato in modo che sia leggibile e chiaro per chi lo abita, prendendosene cura e permettendo alla bambina e al

bambino di consolidare consuetudini che gli permettono di muoversi autonomamente, in modo protetto ed in sicurezza. Disordine, da non intendersi come cose lasciate in giro, bensì come ambiente divergente, ricco di stimoli che invita a creare, inventare, immaginare, trasformare, a giocare in modo irriverente (Malavasi, 2013). Disordine come ambiente sufficientemente imperfetto, aperto all'immaginazione, ricco di opportunità dove le bambine e i bambini possano creare, trasformare, e inventare, secondo i loro personali progetti (Comune di Firenze, 2021).

Giardini educativi con materiali "leggeri e pesanti"

Con la presenza di diversi materiali facili da maneggiare, non pesanti, e possibilmente rinnovabili e trasformabili es. Le materie leggere vengono percepite come più sicure da parte di educatori e famiglie. Ovviamente nel giardino è interessante e necessario che siano presenti anche elementi naturali pesanti, quali tronchi ecc. (Bosello e Gori in Schenetti, 2022).

Allestimenti per il gioco autonomo ed il movimento

A partire dall'analisi del contesto educativo e dei bisogni delle bambine e dei bambini all'aperto, trasformare i giardini in modo da offrire molteplici opportunità di sperimentazione e di gioco. Inserire allestimenti, strutture, proposte che sostengono il movimento, l'esplorazione, la sperimentazione ed il gioco spontaneo ed autonomo delle bambine e dei bambini.



Quali allestimenti

Scelta di arredi e strutture a norma o certificate. Oppure auto costruzione di materiali e giochi/allestimenti con materiali naturali polivalenti seguendo linee guida esistenti.

Materiali naturali ed utensili

Preferibilmente di legno trattato per esterni materiali eco-compatibili e che permettano una manutenzione compatibile con la tipologia e l'organizzazione del servizio. Reperimento e selezione di materiali naturali e di recupero per il dentro e per il fuori.

Alcuni materiali naturali si trovano direttamente a portata di mano bastoncini, foglie, pigne, sabbia, terra; materiali diversi per forma, consistenza, materiali, colore ecc. sono fonte di inesauribili opportunità di gioco; flessibili e trasformabili, si adattano alle idee e progettualità ludiche delle bambine e dei bambini. Aprono la curiosità delle bambine e dei bambini a farsi esplorare concretamente e simbolicamente grazie alle loro specifiche caratteristiche:

- **originalità:** opzioni di utilizzo plurime che sfidano la curiosità, la ricerca e le abilità delle bambine e dei bambini;
- **trasformabilità:** adattabili alle esigenze che si presentano nel gioco, sostenendo la sperimentazione e la connessione di diversi e complessi linguaggi;
- **flessibilità:** nell'accogliere le proposte ludiche delle bambine e dei bambini ed il loro coinvolgimento affettivo-simbolico;
- **inclusività:** accoglie tutte i diversi utilizzi personali che esplicitano i desideri, gli interessi ed i bisogni di ogni bambina e di ogni bambino.
- **reciclabile:** ecologico nella possibilità di poter essere riutilizzato ancora.

È utile mettere a disposizione utensili ed attrezzi della vita quotidiana: dalle palette, zappette, carriole, annaffiatori, rastrelli, zappette del giardinaggio, ai setacci, colini, pentolini, martelli di gomma, contenitori in legno, acciaio ecc. delle nostre case da proporre in modo graduale. Inoltre cestini, borsette per raccogliere i tesori del giardino.

Posizionamento e orientamento dell'area da gioco

Le aree da gioco dovrebbero offrire possibilità di gioco in tutte le stagioni e dovrebbero essere progettate in modo tale da offrire zone soleggiate, zone ombreggiate, zone protette dal vento o dalla pioggia.

Acqua potabile

Ogni area gioco dovrebbe avere nelle sue immediate vicinanze una fontana d'acqua potabile. Preferibilmente fontane a pulsante automatico o senza bacinella acqua (Cortili Intelligenti p. 68).

Sicurezza e prevenzione dei rischi

Preso in carico degli aspetti legati alla sicurezza ed alla prevenzione dei rischi legati alla fascia di età delle bambine e dei bambini ed alle loro diverse competenze che si evolvono, nonché alla specificità del contesto.

Aspetto estetico/percettivo

Presuppone uno sguardo consapevole sui bisogni di gioco e percettivo-sensoriali delle bambine e dei bambini e percettivo del bello inteso come prendersi cura e valorizzare forme, strutture, colori, composizioni che offrono armonia e piacevolezza d'insieme prediligendo linee naturali e semplici che si integrano con rispetto ed armonia con l'ambiente circostante esterno a nido.

Arte e natura

Sia nell'arte che nella natura, si possono ritrovare complessità ed estetica, ricerca e presenza del bello e dell'armonia, sia come percezione dei sensi amplificata sia come luogo di alfabeti e di linguaggi plurimi ed evocatori di stupore e di meraviglia per coloro che hanno sguardi emotivi e conoscitivi attenti ed aperti. Scegliere materiali che acquistano valore estetico ed evocativo attraverso la loro bellezza e qualità data dall'essere aperti, flessibili, non strutturati. Materiali che offrono opportunità di ricerca e di sperimentazione delle loro potenzialità e di reinterpretazione creativa e poetica da parte delle bambine, dei bambini e degli adulti; di cui sentirsi responsabili e prendersene cura (Guerra, 2017). Le esperienze all'aperto diventano opportunità di costruire percorsi co-creati da bambine, bambini e

dagli adulti insieme durante i quali far nascere domande; scoprire l'energia della natura attraverso l'utilizzo dei materiali naturali e riciclati, non convenzionali e sostenibili; utilizzare ciò che sta intorno a noi: scoprendo le possibilità del luogo, le relazioni fisiche, sensoriali insite nelle relazioni tra adulti, bambine, bambini e gli elementi naturali e di recupero. Inoltre porre attenzione agli aspetti relazionali, all'espressione delle capacità espressive individuali, stimolare una visione della realtà oltre lo stereotipo e le convenzioni. Supportare ricerche estetiche all'aperto che valorizzino i desideri delle bambine e dei bambini e le loro sperimentazioni ed estetiche soggettive.



Analisi conformazione del giardino

Analizzare la tipologia di esposizione del giardino quali sono le zone luminose/ombreggiate, la tipologia del terreno etc. Dare valore alla situazione come è: riscoprire la ricchezza, complessità e biodiversità ad esempio di un "semplice" prato.

4.3

Realizzare allestimenti vegetali e riciclare materiali naturali

- **Aree ed elementi naturali vivi e trasformati (nel ciclo di vita)**

Nel giardino gli elementi naturali sono protagonisti. Si possono realizzare centri d'interesse, arricchire il giardino con strutture ed elementi naturali ricchi dal punto di vista percettivo e sensoriale attraverso la presenza di varietà di colori, profumi e forme nelle diverse stagioni. Arricchendo il verde dei giardini si arricchiscono le opportunità di esplorazione, di ricerca e di gioco delle bambine e dei bambini fuori.

- **Arricchire la Biodiversità**

Arricchire i giardini dei nidi da un punto di vista della biodiversità e al fine di offrire maggiori opportunità di esplorazione, sperimentazione e gioco alle bambine e ai bambini ed agli adulti. L'idea base è che la relazione con gli elementi naturali è fondamentale per una crescita sana delle bambine e dei bambini, per promuovere la biofilia e far sentire le bambine e i bambini parte della natura. Conoscerla per apprezzarla, amarla e prendersene cura. Si parte dalla valorizzazione del verde esistente per implementarne la presenza con piante, fiori etc che possano ulteriormente arricchire il contesto naturale. Un contesto naturale da vivere quotidianamente da parte di adulti, bambine e bambini.

Nel capitolo "La natura come esperienza. Spunti per allestire spazi verdi nello 0 6", Antonio Di Pietro, esplicita come, "Garantire la biodiversità in giardino richiede un impegno nel seminare e piantare le piante, curarle e misurarsi con gli inevitabili imprevisti (una pianta che si secca, l'arrivo di api...). Gli esempi che riportiamo in queste pagine richiedono azioni semplici e pochissima manutenzione..." (Zona educativa Pisana, 2022).

È necessario fare attenzione alla biodiversità e alla compatibilità tra le piante piante, fiori, erbe e frutti.

Aumentare la biodiversità del giardino con l'introduzione di nuove specie viventi animali e vegetali in equilibrio con le caratteristiche dell'ecosistema del giardino. Presenza di diverse specie di flora e fauna interconnesse tra di loro (insetti, uccelli, piccoli mammiferi ecc.) permette di:

- aumentare la **ricchezza sensoriale e di scoperta dell'ambiente esterno**;
- fornire **materiali naturali** utilizzabili per costruire, legare, intrecciare. In un ottica di approccio non consumistico, di autoproduzione e di attenzione alle tematiche legate alla cura, al rispetto nella relazione con il mondo vivente.

• **Tipologia di piante possibili**

Scegliere piante adatte alle bambine e ai bambini 0-3/0-6 anni. Evitare piante tossiche, irritanti, velenose, con spine o che possono creare allergie; senza spine o con spine se ben definite in uno spazio accessibile solo per scelta dell'educatrice e dell'educatore.

Scegliere le piante in base alle loro caratteristiche e necessità del contesto:

- piante legnose
- spiree
- arbusti con fioriture primaverile
- piante ornamentali
- piante esuberanti: es. cisto, mirto, corbezzolo
- piante da terreno umido/secco
- piante a foglia caduca
- piante a foglia larga: es. margherite, trifogli, geranei, ranuncoli
- piante a foglie ruvide/lisce
- piante officinali utilizzate in fitoterapia: es. camomilla
- piante con fiori perenni
- piante ad alto fusto
- piante rampicanti con e senza fiori
- piante acquatiche
- siepi e cespugli: fiorite, siepi rigide e flessibili per costruire strutture aiuole aromatiche

- **Flora e fauna autoctone**

Scegliere colture che richi amino la tradizione agricola del territorio che valorizzano le piante autoctone: scegliere piante ecc. in base alle caratteristiche della zona dove è situato il servizio/la scuola: marittima, montana, urbana.

- **Normative che tutelano il patrimonio naturale**

Verificare le normative specifiche riferite alla tutela del patrimonio naturale autoctono specifico del proprio territorio e quelle riferite alla tutela dalle specie esotiche-invasive.

- **Ciclo colture apertura servizio**

Scegliere colture il cui ciclo possa svolgersi nell'arco del periodo scolastico. Presenza di elementi naturalistici ornamentali fioriti da settembre a luglio in successione ciclo stagionale; verificare il periodo piantumazione, di fioritura e della crescita dei frutti.

- **Facilitare la piantumazione e la cura**

Ricerca piantumazioni e manutenzioni facili rispetto all'irrigazione, considerando che i servizi restano completamente chiusi tutto il mese di agosto.

- **Irrigazione**

Impianto d'irrigazione: agosto: volontari o impianto d'irrigazione soprattutto i primi 1-2 anni dopo la piantumazione (nelle stagioni meno piovose) a seconda delle piante. Presa d'acqua all'aperto.

- **Il tempo della natura**

Stare all'aria aperta in un ambiente naturale ci aiuta a interiorizzare un concetto di tempo diverso dai ritmi incalzanti della vita quotidiana attuale. Un tempo che narra il cambiamento, la lentezza e la ciclicità della natura e della vita in generale. È un tempo che educa al saper aspettare, alla pazienza; la natura ha i suoi tempi, tempi di semina, di crescita, di fiori e di frutti ecc. e per essere rispettata richiede da parte nostra di attivare una capacità di adattamento. Questo osservare e saper attendere educa

alla consapevolezza che la natura non è al nostro servizio e non sempre si può avere tutto subito, spesso bisogna aspettare.

Una pazienza ed un ritmo lento che permette alla bambina e al bambino di soffermarsi, di osservare; un adulto quindi che predispone un tempo dedicato ed adeguato allo stare fuori che rispetti i tempi di ogni singola bambina e di ogni singolo bambino.

L'osservazione delle trasformazioni che avvengono in natura, i cicli di vita-morte-vita che le bambine e i bambini possono cogliere dalla crescita di un seme alla scoperta di un piccolo insetto morto, ad una pozzanghera che si asciuga sotto i raggi del sole, aiutano a introiettare il concetto di trasformazione e di cambiamento.

- **Circoscrivere delle aree**

Delimitare fisicamente con tronchi o altri elementi le aree esterne/i centri d'interesse in modo da rendere lo spazio esterno chiaramente identificabili.

- **L'imprevisto**

Come opportunità di cogliere le trasformazioni e le complessità degli ecosistemi e delle relazioni tra elementi naturali e antropici, i cambiamenti climatici. Il bruco che mangia l'insalata piantata è un'opportunità per scoprire il ciclo trasformativo del bruco/farfalla ecc.

- **Riciclare e realizzare allestimenti utilizzando i materiali di risulta della manutenzione del verde: tronchi, rami residui di potatura e abbattimenti**

"Tronchi, ceppi, rondelle fanno nascere giochi che ossigenano le idee dei bambini. Recuperando gli alberi tagliati, intervenendo quel minimo necessario per far sì che siano conformi alle norme di sicurezza, si attiva una "giocosità circolare" ...una giocosità inaspettata".

A. Di Pietro "Cade un albero nasce un gioco" pag. 10

Promuovere quindi una **prospettiva di ricerca e di sperimentazione educativa in chiave ecologica**.

"Le parti legnose di un albero morto impiegano molto tempo per decomporsi e nell'attesa possono diventare "materiale di gioco" e

arredo urbano. Perché mettere un tronco al posto di una panchina o di un gioco?"... I giochi tradizionali hanno una vita decisamente più breve e ci costringono ad un rinnovo periodico che non è compatibile con le scelte ecologiche necessarie a preservare il più possibile l'ambiente in cui viviamo" (M. T. Regazzi in "Cade un albero nasce un gioco", pp. 13-14-15).

"Non scartiamo più i tronchi. Rigeneriamo in modo accurato i preziosi alberi caduti e di pregio, di grande età, che presentano forme suggestive (...) Ricerchiamo in qualche modo la loro bellezza interiore, come ci invitano a fare gli scultori di legno della Land Art. Cogliamo nelle cataste o nei cantieri in cui sostano, come in attesa del nostro arrivo, la loro implicita dimensione ludica e di apprendimento. Per il gioco, e attraverso il gioco, per l'apprendimento."

(Cade un albero nasce un gioco –
Comune di San Lazzaro di Savena, p. 7)

L'obiettivo è sostenere ed incrementare la sostenibilità, il riuso ed il riciclo dei materiali naturali. L'amministrazione comunale costruisce un percorso virtuoso di sostenibilità in concerto con i settori del verde e della manutenzione, i gestori, con i responsabili della sicurezza, le scuole, i servizi educativi e le famiglie. L'ottica è di rendere lo spazio esterno delle scuole e dei servizi educativi il più "naturali" possibile, considerandolo un ecosistema, arricchendolo quindi di biodiversità ed in questo modo offrendo opportunità di gioco sorprendenti ed inaspettate.

L'obiettivo è sostenere ed incrementare la sostenibilità, il riuso ed il riciclo dei materiali naturali. Costruire un percorso virtuoso di sostenibilità in concerto con i settori del verde e della manutenzione, i gestori, con i responsabili della sicurezza, le scuole, i servizi educativi e le famiglie. L'ottica è di rendere lo spazio esterno delle scuole e dei servizi educativi il più "naturali" possibile, considerandolo un ecosistema, arricchendolo quindi di biodiversità ed in questo modo offrendo opportunità di gioco sorprendenti ed inaspettate (Comune di Lucca, Vol.1, 2024).

Tronchi ritrovati

La trasformazione di un albero abbattuto in un elemento vitale e ludico per i giardini delle strutture educative è un esempio straordinario di come possiamo riconnetterci con la natura e trasmettere alle bambine ed ai bambini il valore del riciclo e del rispetto ambientale. Questa pratica, che unisce l'impegno e la maestria dei giardinieri con l'aspetto educativo e funzionale, non solo dà nuova vita agli alberi ma crea anche un legame tangibile tra le persone e l'ambiente che le circonda. È un processo che celebra la continuità e la crescita, trasformando la fine di un ciclo naturale in un inizio creativo e formativo. Ogni pezzo di legno lavorato racconta una storia, diventa testimone di giochi e incontri caricandosi di ricordi preziosi. È un modo per onorare la storia dell'albero e per continuare a farlo vivere in una forma diversa, arricchendo l'esperienza educativa delle bambine e dei bambini con la consapevolezza di un mondo che cambia, ma che può essere preservato e valorizzato con gesti semplici e significativi. La collaborazione tra le Direzioni Istruzione e Direzione Ambiente del Comune di Firenze ad esempio, dimostra un impegno condiviso verso la sostenibilità e l'educazione, un modello da seguire per comunità più resilienti e consapevoli. Questa iniziativa porta con sé il messaggio che ogni elemento della natura, anche quello che sembra aver concluso il suo percorso, può iniziare un nuovo capitolo, ispirando nuove forme di espressione e interazione. In questo modo, l'abbattimento di un albero non è più visto come una perdita, ma come l'inizio di una trasformazione che arricchisce e lascia un'impronta positiva sul tessuto sociale e culturale della comunità.



BIBLIOGRAFIA

- Barbero B., Berto R.**, (2016), Introduzione alla Biofilia, Carrocci, Roma.
- Bonaccini S.** (2018), Esperienze naturali di gioco. Ascolti e ricerche in giardino, Edizioni Junior, Parma.
- Bondioli A.** (2008), Il gioco, lo specchio, la cornice oltre i confini, in *Aut Aut*, 337, 22-37.
- Bortolotti A.** (2015), Per una educazione attiva all'aria aperta, in *Infanzia*, 4-5, 247-251.
- Bortolotti A.** (2014), Come valorizzare un giardino d'infanzia, partendo da un'altalena, in *Infanzia*, 1, 61-64.
- Bortolotti A.** (2014), Metodi fuori soglia, 2014, in Farné, R. & Agostini, F. a cura di, *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma.
- Bosello C. , Cava L. , Regazzi M.T., Di Pietro A., Feltrin L.** (2023), Cade un albero, nasce un gioco, Comune di San Lazzaro, Bologna.
- Bosello C. , Gori M.**, a cura di **M. Schenetti** (2022), Giardini educativi e leggeri, in, *Didattica all'aperto. Metodologie e percorsi per insegnanti della scuola primaria*, Erickson, Trento.
- Bronfenbrenner U.** (1986), *Ecologia dello sviluppo umano*, Edizioni il Mulino.
- Bruner J.** (1900), *Il significato dell'educazione*, Armando Editore, Roma.
- Carpi L.** (2018), *Educare in natura, Strumenti psicomotori per l'educazione all'aperto*, Erickson, Trento.
- Carpi L.** (2024), *Educare secondo natura in e outdoor, La risposta psicomotoria ai Bisogni Educativi naturali*, Erickson, Trento.
- Ceciliani A.** (2018), *Outdoor Education e Media Education nella scuola dell'infanzia*, in (a cura di) R.Farné, A. Bortolotti, M. Terrusi, *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Carocci, Roma.

Ceciliani A. (2015), *Nativi digitali e naturalità: riflessioni per la fascia zero-sei anni*, in *Infanzia*, 4-5, 270-275.

Ciabotti F., (2014), *In natura... senza ansia*, in *Bambini*, 2, 72-76.

Comune di Bologna (2023), *“Zerodiciotto”*, Linee guida per la progettazione dei giardini educativi e scolastici. **Comune di Firenze** (2021), *Linee guida verdi, Outdoor*, 0-6, pagg. da 34-43.

Comune di Lucca, a cura di: *Servizi educativi prima infanzia in collaborazione con Orto botanico città di Lucca* (2021), *Vademecum del verde alberi, arbusti fiori ed erbe adatti ai giardini dei servizi educativi prima infanzia*, arricchire la biodiversità e le opportunità educative del giardino.

Comune di Lucca, a cura di: *Servizi educativi prima infanzia*, Cooperativa Sociale La Luce (2021), *Progettare e realizzare strutture nei giardini a partire dai bambini e dai luoghi*.

Comune di Pesaro, *La valorizzazione dei giardini scolastici*, linee guida, Sì 06.

Comune di San Lazzaro di Savena-Polo d'infanzia Di Vittorio (2022), *La fontana di Andrea*, San Lazzaro di Savena (Bo).

Conferenza Zonale per l'Istruzione, Coordinamento pedagogico zonale Piana di Lucca, percorsi di Formazione, (2014 – 2015), *In-formazione*, *Insegnanti aperte per stare all'aperto*.

Conferenza Zonale per l'Istruzione, Coordinamento pedagogico zonale Piana di Lucca, percorsi di Formazione, (2014 – 2015), *In-formazione 2*, *Bambini in natura. Il diritto dei bambini di stare all'aperto*.

Conferenza zonale Piana di Lucca (2016), *In-formazione*, *Il diritto dei bambini di stare all'aperto*.

Crudeli F., *L'outdoor education per la costruzione di una comunità educante. Esperienze e riflessioni*, Edizioni Junior, 2021.

D'Aprile G. (2018), *Poetica del tempo educativo*, *Pedagogia Oggi*, SIPED, 2, 335-368. **De Marchi B., Pellizzoni L., Ungaro D.** (2001), *Il rischio ambientale*, Il Mulino, Bologna.

Diodati R., Donati P. (2015), *Per restituire la natura ai bambini*, in *Infanzia*, 4-5, 293-296.

Di Pietro A. (2020), *Giocare con niente. Esperienze autonome con oggetti e cose "impertinenti"*, Junior-Bambini, Reggio Emilia.

Di Pietro A. (2022), *Giocattoli, congegni ludici e altri oggetti ri-belli*, in: **Galardini A. L.** (a cura di), *Piccole bellezze. Pedagogia ed estetica nei servizi per l'infanzia*, Junior-Bambini, Reggio Emilia.

Education Scotland, Foghalm A. (2010), *CFETL, Curriculum for excellence through outdoor learning*.

Education Scotland, Foghalm A. (2020), *Realising the ambition: Being me- "National practice guidance for early years in Scotland*.

Farnè R., Bortolotti A., Terrusi M. (2018), *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Carocci Editore, Roma.

Farné R., (2015), *I campi d'esperienza nell'outdoor education*, in *Infanzia*, 4-5, 256-265.

Farné R., Agostini F. a cura di, (2014), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior, Parma.

Ferri P. (2011), *Nativi digitali*, Bruno Mondadori, Milano.

Fortunati A., Pucci A. (2019), *Tuscan Approach – insieme unici e diversi Nuovi spunti dal Tuscan approach*, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Fortunati A. (2021), *Educazione Zerosei*, Collana editoriale: *Infanzia e adolescenza agli Innocenti diritti, qualità e accessibilità nel sistema integrato*, Firenze.

Galardini A. L. (a cura di) (2022), *Piccole bellezze. Pedagogia ed estetica nei servizi per l'infanzia Junior-Bambini*, Reggio Emilia.

Galardini A. L., a cura di (2012), *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Carocci Editore, p. 121.

Gardner R. (2005), *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Erikson, Trento.

Giordano P., Mulato R., Riegger S. (2024), *Cortili intelligenti, salute, partecipazione, realizzazione, apprendimento*, Collana Koiné, Università di Bologna.

Gray P. (2013), *Lasciateli liberi di giocare*, Einaudi, Milano.

Guerra M. (2013), Materiali non convenzionali a scuola: esperienze didattiche e potenzialità formative, in *Reladei*, 2, 105-120.

Guerra M. (2015), *Fuori: suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, Franco Angeli, Milano.

Guerra M. a cura di (2017), *Materie Intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini*, Edizioni Junior, Parma.

Hawkins D. (1979), *Saggi sull'apprendimento e sulla natura umana*, Loescher, Torino.

Learning through Landscapes (2019), *The good school playground guide, Developing school playgrounds to support the curriculum and nurture happy, healthy children*, Scotland.

Jenkins H. (2010), *Culture partecipative e competenze digitali*, Guerini e Associati, Milano.

Louv R. (2006), *L'ultimo bambino nei boschi: come riavvicinare i nostri figli alla natura*, Studio Editoriale Littera, Milano.

Malavasi L. (2013), *Educazione naturale nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Edizioni Junior, Parma.

Mancini C. (2020), *Educatori esperienziali in Natura*, animali, piante, storie e attività per l'Outdoor Education, 79 EDIZIONI, Padova.

Mancuso S. (2017), *Plant revolution. Le piante hanno già inventato il nostro futuro*, Giunti, Firenze.

Mancuso S., Viola A. (2013), *Verde brillante. Sensibilità e intelligenza del mondo vegetale*, Giunti, Firenze.

Meoni T., Cibeca P. e Di Pietro A., a cura di (2022), *Educare con la natura Vol.1 La carte zonale sull'educazione all'aria aperta, Percorsi identitari della Zona Educativa Pisana*, Edizioni Artebambini.

Meoni T., Cibeca P. e Di Pietro A., a cura di (2022), *Educare con la natura Vol.2 Indicazioni operative e buone prassi per la realizzazione di esperienze all'aperto e con materiali naturali e di recupero, Percorsi identitari della Zona Educativa Pisana*, Edizioni Artebambini.

Meoni T., Cibeca P. e Di Pietro A., a cura di (2024), *Educare con la natura Vol.4 Norme e sicurezza, corresponsabilità e opportunità, Percorsi identitari della Zona Educativa Pisana*. Edizioni Artebambini.

Miani L., IES | Istituzione Educazione e Scuola Comune di Bologna, Comune di Bologna (2018), *Sperimentazione di materiali naturali nella scuola dell'infanzia*, Collana: APPinfanzia. Quaderni di approfondimento del Centro RiESco.

Montessori M. (2004), *Educazione e pace*, Opera Nazionale Montessori, Roma.

Mortari L. (2001), *Per una pedagogia ecologica, prospettive tecniche e ricerche empiriche sull'educazione ambientale*, La Nuova Italia, Firenze.

Mortari L., Mussini I. (a cura di) (2019), *Con parole di foglie di fiori. Bambini nella natura*, Edizio- ni Junior, Parma.

Mortari L. (2019), *Aver cura di sé*, Cortina, Milano.

Mortari L. (2020), *Educazione ecologica*, Laterza, Bari.

Nicholson S. (1971), *How not to cheat children: the theory of loose parts*, in: *Architecture Quarterly*.

Rayna S. (2024) *Petit enfance: l'autout*, ERES, Toulouse- France.

Reggio Children s.r.l., AGAC, (2012), *REMIDA Day-muta-menti*, Reggio Emilia.

Schenetti M. (a cura di) (2022), *Servizi educativi a cielo aperto*, Ed. Junior, Reggio Emilia.

Serina S., Baratti S., Guidi A. (a cura di), (2024), *Progettare ed allestire spazi esterni - Linee guida per i giardini educativi Comune di Lucca – volume 1*. Comune di Lucca.

Serina S., Baratti S., Del Debbio L., Tommasi A. (a cura di), (2024), *Giocare in sicurezza con i materiali naturali e di recupero - Linee guida per i giardini educativi Comune di Lucca – volume 2*. Comune di Lucca.

Serina S. (2021), *Una formazione all'aperto - Vivere esperienze immersive in natura tra adulti per restituire la vita all'aperto ai bambini*, blog Nidi d'Infanzia 0-3.

Serina S. (2020), *Organizzare il giardino in*, Nidi d'infanzia n.1, Giunti Editore.

Serina S. (2021), *Esperienze all'aperto: biofilia e cittadinanza, perché noi siamo natura*, in *Educazione zerosei - diritti, qualità e accessibilità nel sistema integrato*, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Serina S. (2022), *Metodologie e percorsi per insegnanti della scuola primaria*, in: **M. Schenetti**, *Didattica all'aperto*, ed. Erickson, Trento.

**Stampa a cura della
Tipografia del Consiglio regionale della Toscana
Novembre 2024**

ISBN 0978-88-7040-169-1

www.regione.toscana.it